

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 2004**

Torino 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 26 maggio 2005.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L’agricoltura	8
L’industria	9
Le costruzioni	15
I servizi	17
Gli scambi con l’estero.....	23
Il Piemonte nel confronto con le regioni europee	29
IL MERCATO DEL LAVORO	35
L’occupazione.....	35
L’offerta di lavoro e la disoccupazione	36
Gli ammortizzatori sociali.....	36
C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	38
Il finanziamento dell’economia	38
L’evoluzione della struttura finanziaria delle imprese piemontesi	44
I prestiti in sofferenza	47
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	49
La struttura del sistema creditizio.....	51
APPENDICE	55
TAVOLE STATISTICHE.....	55
NOTE METODOLOGICHE	74

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Come nell'anno precedente, nel 2004 l'economia piemontese ha continuato a trarre sostegno soprattutto dal settore delle costruzioni. È proseguita, invece, la fase di debolezza nel comparto industriale, nel quale l'attività produttiva è calata per il quarto anno consecutivo. Secondo i dati di fonte Svimez, il PIL della regione sarebbe cresciuto dell'1,2 per cento, in linea con la media del paese.

La domanda di beni prodotti dalle imprese industriali piemontesi ha fatto registrare soltanto un lieve miglioramento; la rilevante espansione del commercio mondiale si è riflessa in misura parziale sulle esportazioni, aumentate a ritmi inferiori anche alla media nazionale. Ne è derivata un'ulteriore perdita delle quote di mercato internazionali della regione, già diminuite tra il 1995 e il 2003 di poco meno del 28 per cento. Analisi condotte sulle esportazioni in un gruppo rappresentativo di paesi dell'area OCSE hanno evidenziato come nel periodo 1992-2002 la contrazione delle quote piemontesi sia riconducibile prevalentemente a fattori di competitività e solo in misura residuale alla specializzazione settoriale e geografica.

In base a un confronto condotto con 34 regioni dell'area dell'euro, prevalentemente ubicate in Germania e caratterizzate da un livello di reddito pro capite elevato, da una rilevante presenza dell'industria e da una specializzazione tecnologica avanzata, il Piemonte si caratterizza per perduranti ritardi nella qualità del capitale umano, nei tassi di attività e di occupazione e per una sfavorevole composizione per età della popolazione. Partendo a metà degli anni novanta da una struttura produttiva relativamente specializzata nei comparti manifatturieri a media e ad alta tecnologia e da una propensione all'innovazione sui livelli medi delle regioni di riferimento, il Piemonte all'inizio di questo decennio ha fatto registrare un indebolimento relativo della specializzazione nei comparti manifatturieri a media tecnologia, una despecializzazione in quelli *high tech* e un arretramento nell'attività innovativa delle imprese, su livelli modesti rispetto alle aree più virtuose; per contro, è cresciuta in misura superiore alle media delle regioni di confronto la presenza del terziario avanzato.

Anche nel 2004 l'attività di investimento delle imprese industriali è rimasta debole a causa del basso grado di utilizzo della capacità produttiva e della perdurante incertezza sui tempi e sull'intensità della ripresa, che

secondo le previsioni formulate dalle imprese non si verificherebbe prima del secondo semestre dell'anno in corso.

Come nei due anni precedenti, l'attività e gli investimenti nel settore delle costruzioni sono stati intensi, trainati dalla realizzazione delle principali opere connesse con le Olimpiadi invernali di Torino 2006 e di alcune grandi infrastrutture di trasporto; vi ha contribuito anche il perdurante andamento positivo del comparto dell'edilizia residenziale, favorito dai bassi tassi di interesse bancari. Si è interrotta l'espansione delle quotazioni degli immobili, rimaste sui livelli dell'anno precedente. Per l'anno in corso, le imprese del campione della Banca d'Italia prevedono un rallentamento dell'attività produttiva complessiva.

I consumi delle famiglie sono calati dello 0,2 per cento rispetto al 2003, riflettendo la debolezza della congiuntura. Si è ulteriormente intensificato il ricorso al debito per finanziare le spese di consumo; in base alle indicazioni raccolte presso gli intermediari, tale andamento trarrebbe impulso sia dalle modificazioni nelle scelte di pianificazione finanziaria dei consumatori sia dalle politiche di offerta espansive degli operatori.

In base ai dati della nuova rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro, l'occupazione nel 2004 è aumentata dell'1,0 per cento. L'ulteriore contrazione dell'attività industriale si è riflessa, tuttavia, in un nuovo aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria.

Il credito bancario erogato alla clientela residente in regione è aumentato a ritmi lievemente inferiori a quelli dell'anno precedente; la crescita è stata sostenuta principalmente dai finanziamenti erogati alle famiglie, soprattutto nella forma dei mutui immobiliari. Ha ristagnato, per contro, il credito alle società non finanziarie, riflettendo il contenuto fabbisogno finanziario delle imprese, soprattutto di quelle manifatturiere, per investimenti e capitale circolante.

Le condizioni nel mercato del credito sono rimaste distese; vi hanno influito sia la debolezza della domanda di credito delle società non finanziarie sia l'orientamento complessivamente espansivo dell'offerta; soltanto nei confronti delle imprese di maggiori dimensioni le politiche degli intermediari sono state improntate a maggiore cautela. Il credito in favore delle piccole imprese, pur in rallentamento, ha continuato a crescere a ritmi superiori alla media. Il costo dei finanziamenti è calato nell'anno sia nella componente a breve termine che in quella delle erogazioni a scadenza protratta.

Nel 2004 la qualità del credito in regione ha subito un marginale deterioramento, riflettendo principalmente la debolezza del comparto industriale.

I risparmiatori piemontesi, come nei due anni precedenti, hanno accresciuto la quota di ricchezza finanziaria detenuta in strumenti liquidi e caratterizzati da un modesto contenuto di rischio. Ne sono derivati un ulteriore incremento dei conti correnti e delle obbligazioni bancarie e una contrazione dei titoli di debito di emittenti non bancari; sono tornate ad aumentare le sottoscrizioni di titoli di Stato ed è proseguita l'espansione degli strumenti del comparto assicurativo. D'altro lato, le famiglie hanno ridotto le quote di fondi comuni e le gestioni patrimoniali bancarie.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2004 l'andamento del comparto agricolo è stato positivo; vi hanno contribuito condizioni climatiche più favorevoli rispetto all'anno precedente.

In base ai dati Istat, il valore della produzione agricola complessiva è cresciuto lo scorso anno del 3,2 per cento in termini reali (-3,4 nel 2003; tav. B4); l'incremento è stato, tuttavia, inferiore alla media nazionale.

Il comparto cerealicolo ha fatto registrare un aumento del 10,4 per cento; vi si è associato un incremento dei prezzi di vendita. In quello delle coltivazioni arboree la quantità prodotta è cresciuta del 9,8 per cento, grazie soprattutto al buon andamento del comparto vitivinicolo.

La produzione di riso è aumentata del 3,4 per cento. La quantità di vino prodotta è cresciuta in misura rilevante; vi si è associato un calo significativo dei prezzi di vendita, aumentati a tassi elevati nei quattro anni precedenti. Secondo gli operatori intervistati, il livello qualitativo della produzione vinicola sarebbe stato soddisfacente.

L'andamento del comparto zootecnico è risultato sostanzialmente stabile; vi si è accompagnato un moderato calo dei prezzi.

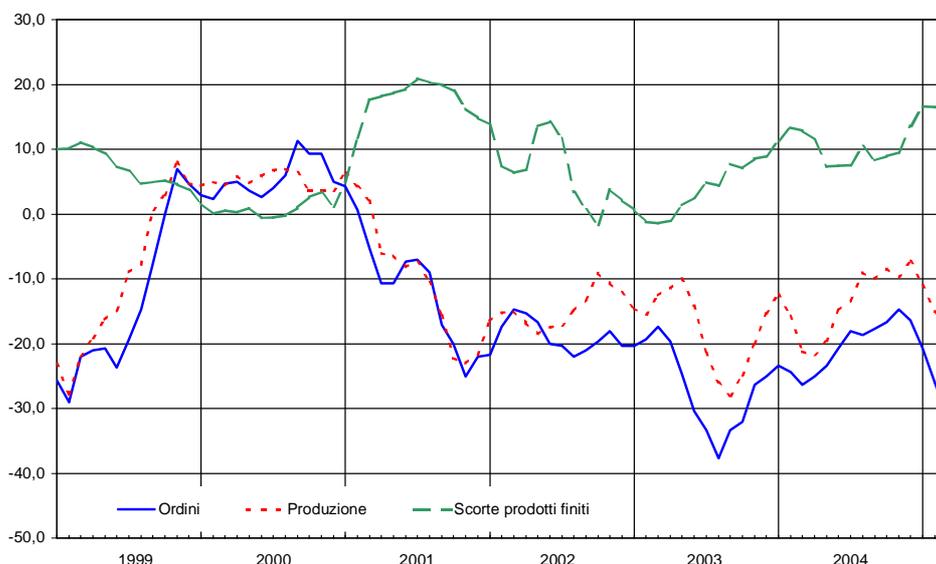
Tra i principali comparti, quello delle carni bovine ha fatto registrare un calo dell'1,5 per cento a prezzi costanti.

L'industria

La domanda. – Nel 2004 gli ordini rivolti alle imprese manifatturiere piemontesi hanno fatto registrare un modesto miglioramento sino all'autunno, rimanendo tuttavia su livelli contenuti (fig. 1; tav. B5). Successivamente la dinamica è tornata a peggiorare. L'intensa crescita della domanda mondiale si è riflessa solo in parte sulle vendite all'estero delle imprese regionali (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

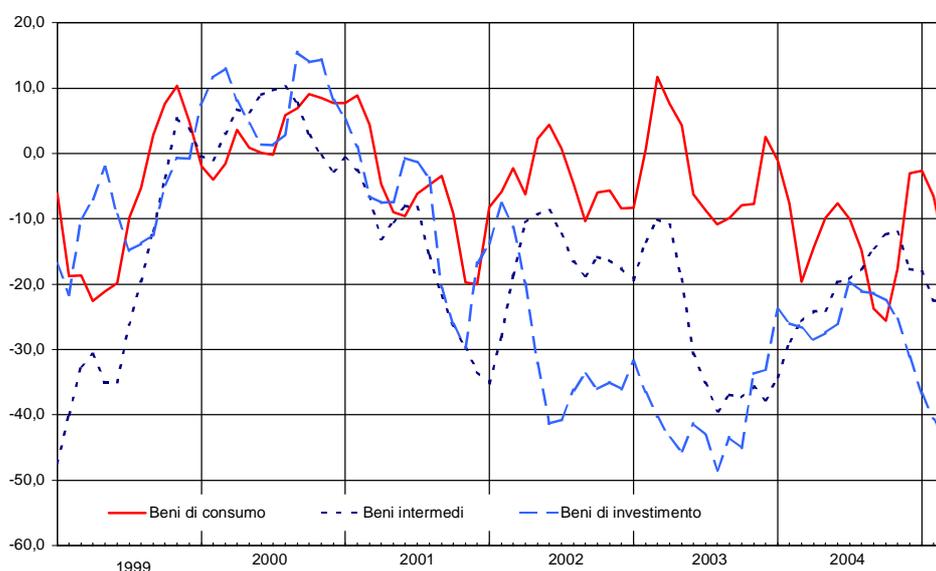
La dinamica della domanda è stata migliore per le imprese produttrici di beni intermedi; per quelle del comparto dei beni strumentali, alla ripresa registrata nella prima parte dell'anno è seguita una flessione nel secondo semestre (fig. 2).

Nel mercato italiano dell'auto la domanda di autovetture di produzione nazionale è tornata a crescere in misura contenuta, dopo 3 anni consecutivi di calo: in base ai dati dell'Anfia, nel 2004 le immatricolazioni di auto italiane sono aumentate dell'1,2 per cento (-8,8 per cento nel 2003); quelle di auto straniere sono salite dello 0,6 per cento. La dinamica positiva si è concentrata nella prima parte dell'anno, mentre nel secondo semestre le immatricolazioni sono nuovamente calate, di quasi il 5 per cento. L'andamento negativo è proseguito nel primo trimestre del 2005 (-8,7 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente).

Nel comparto tessile, caratterizzato anche a livello nazionale da una perdita di competitività, le imprese hanno segnalato un lieve miglioramento degli ordini nella seconda metà dell'anno, in particolare di quelli provenienti dall'estero. Nelle valutazioni degli operatori, tuttavia, tale dinamica ha interessato solo alcune tipologie di lavorazioni della filiera (tessitura e filatura) e ha consentito di recuperare soltanto in misura marginale le forti riduzioni registrate negli anni precedenti.

Fig. 2

ANDAMENTO DEGLI ORDINI, PER SETTORI (1)
(valori percentuali)



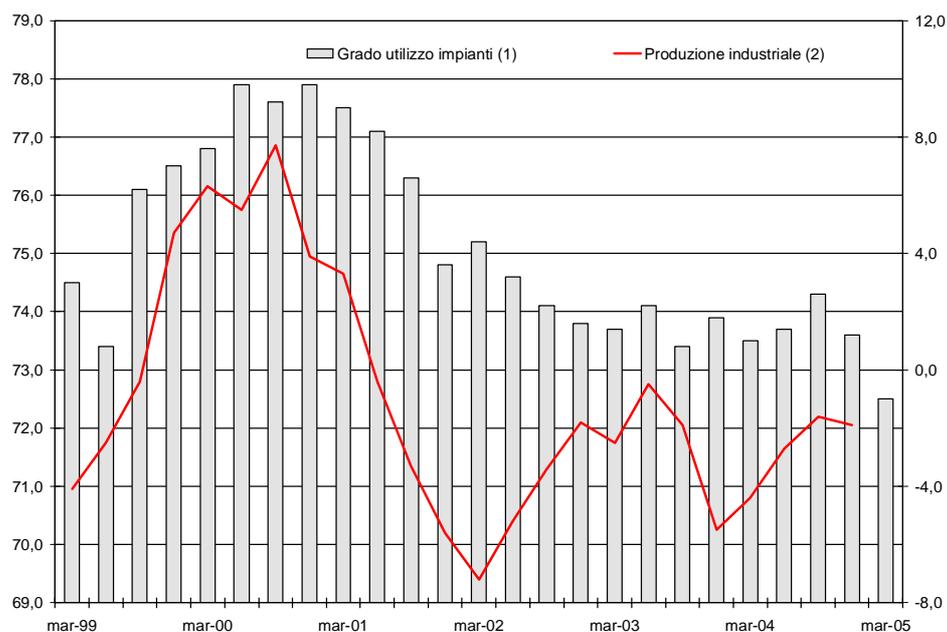
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Il debole miglioramento della domanda si è riflesso sul fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia, tornato a crescere in misura modesta dopo due anni di calo (tav. B6). Vi ha contribuito l'aumento dei prezzi alla produzione. L'incremento dei ricavi è stato maggiore sul mercato estero rispetto a quello interno nella maggior parte dei comparti produttivi, con l'eccezione di quello dei mezzi di trasporto e dell'alimentare.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – L'andamento della domanda e i livelli delle scorte di prodotti finiti, superiori ai valori ritenuti ottimali dalle imprese, si sono riflessi sull'attività produttiva, calata per il quarto anno consecutivo. Secondo i dati di fonte Unioncamere Piemonte, nel 2004 la produzione industriale è diminuita del 2,7 per cento (-2,6 nel 2003; fig. 3).

Fig. 3

**PRODUZIONE E GRADO DI UTILIZZO
DEGLI IMPIANTI NELL'INDUSTRIA**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte per la produzione industriale e Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*, per il grado di utilizzo degli impianti.

(1) Valori percentuali; scala di sinistra. – (2) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; scala di destra.

Nel comparto dei mezzi di trasporto, in particolare, la riduzione dei volumi produttivi è stata dell'11,8 per cento (-8,2 nel 2003): a tale andamento, peggiore della media nazionale, avrebbe contribuito lo spostamento all'estero della produzione di alcuni modelli di auto.

L'attività produttiva è ulteriormente diminuita anche nel comparto tessile (-2,9 per cento; -3,9 nel 2003); il calo ha interessato soprattutto le attività della filiera a minore valore aggiunto e in conto terzi.

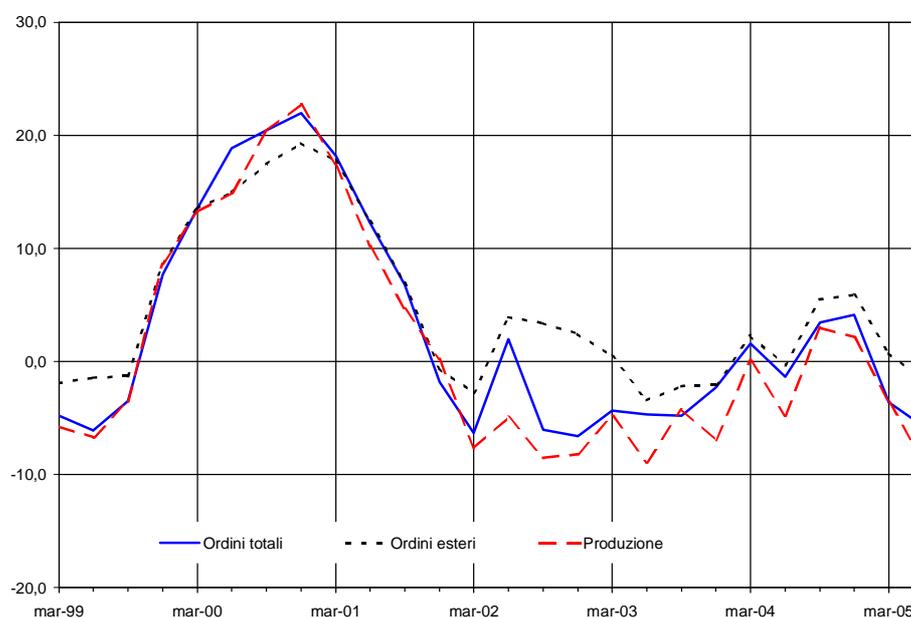
Secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, è rimasto molto contenuto il grado di utilizzo degli impianti, al 73,8 per cento, valore analogo a quello dell'anno precedente e storicamente basso (fig. 3).

Alla crescita registrata nei primi nove mesi dell'anno è seguito un nuovo calo; nel marzo scorso, in particolare, il grado di sfruttamento della capacità produttiva è sceso sotto il 73 per cento.

In base ai dati qualitativi di fonte Isae, le scorte di prodotti finiti, su livelli elevati già alla fine del 2003, sono ulteriormente cresciute (fig. 1; tav. B5). Vi avrebbe contribuito una dinamica della domanda inferiore alle aspettative degli operatori.

Fig. 4

TENDENZE DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE IN PIEMONTE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.
(1) Saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Secondo le indicazioni formulate dalle imprese, nei primi tre mesi dell'anno in corso la congiuntura economica in regione è stata ancora debole (fig. 4); rimane elevato il grado di incertezza nelle previsioni a breve termine; la maggior parte degli indicatori qualitativi a disposizione è su livelli inferiori a quelli che in passato avevano anticipato una ripresa significativa del ciclo economico.

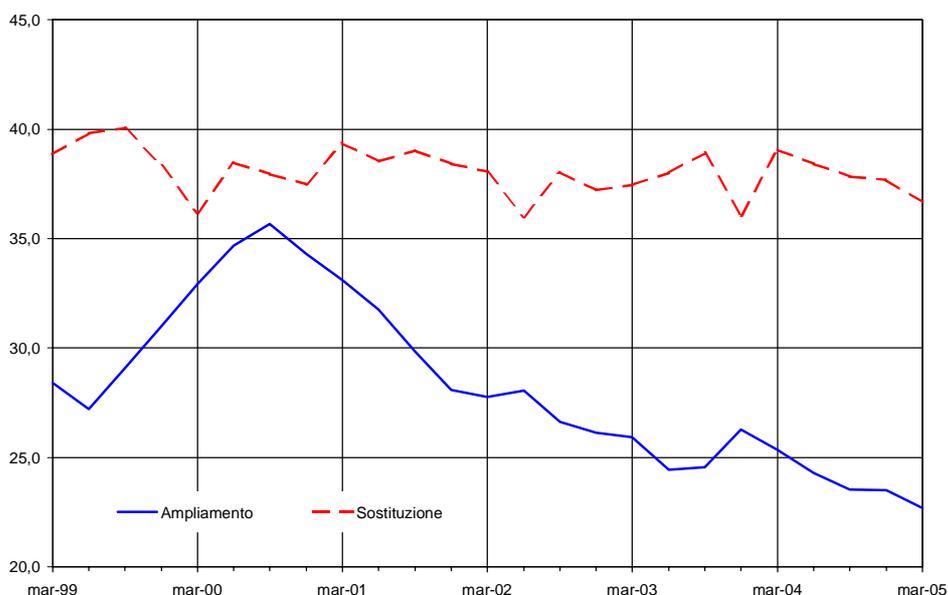
In base ai risultati dell'Indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, all'inizio del 2005 il saldo tra la percentuale di imprese che ha indicato un aumento degli ordini e quella delle imprese che ne ha segnalato una diminuzione è stato pari a 19 punti percentuali, valore analogo a quello dello scorso ottobre (12 punti nel marzo precedente); tale indicatore risultava ancora negativo per le imprese con almeno 500 addetti. Nelle previsioni a sei mesi il saldo tra risposte in aumento e in diminuzione è pari a 38 punti percentuali, valore superiore a quello registrato nelle due rilevazioni precedenti (29 e 30, rispettivamente, a ottobre e marzo del 2004). Per l'anno in corso le imprese del campione hanno previsto peraltro un rallentamento del fatturato, ri-

conducibile principalmente alla minore dinamica delle vendite sul mercato nazionale. Una significativa ripresa della congiuntura è stata rinviata al secondo semestre dell'anno da circa il 30 per cento delle imprese e oltre il 2005 dal 41 per cento; le aspettative sono peggiori della media per le aziende più grandi.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Nel 2004 l'attività di accumulazione di capitale delle imprese industriali è rimasta debole per il perdurare di un elevato grado di capacità produttiva inutilizzata e dell'incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa economica.

Fig. 5

ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.
(1) Dati destagionalizzati.

La spesa per investimenti delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia nel 2004 è risultata molto inferiore rispetto alle previsioni di budget e in ulteriore riduzione rispetto all'anno precedente (-1,6 per cento in termini nominali; tav. B6). L'andamento è riconducibile alle imprese con meno di 500 addetti; quelle di maggiori dimensioni, per contro, hanno accresciuto gli investimenti, anche se in misura inferiore a quanto programmato a inizio anno (79 per cento del valore di budget).

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, la percentuale di aziende con programmi di ampliamento della capacità produttiva si è ulteriormente ridotta, dal 25,8 per cento del 2003 al 24,2 dello scorso anno,

valore storicamente contenuto e lontano dai livelli osservati nelle fasi di ripresa del passato (fig. 5).

Le imprese del campione della Banca d'Italia hanno indicato per il 2005 una crescita della spesa per investimenti; vi contribuirebbero i programmi non realizzati nel 2004, soprattutto da parte delle imprese più grandi, e la ripresa dell'accumulazione di quelle di minori dimensioni.

I costi, i prezzi e i risultati economici. – Nel 2004 è proseguito il calo dei margini unitari di profitto delle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti del campione della Banca d'Italia, seppure in misura meno intensa rispetto al 2003. Vi ha contribuito un incremento dei costi variabili unitari superiore a quello dei prezzi di vendita.

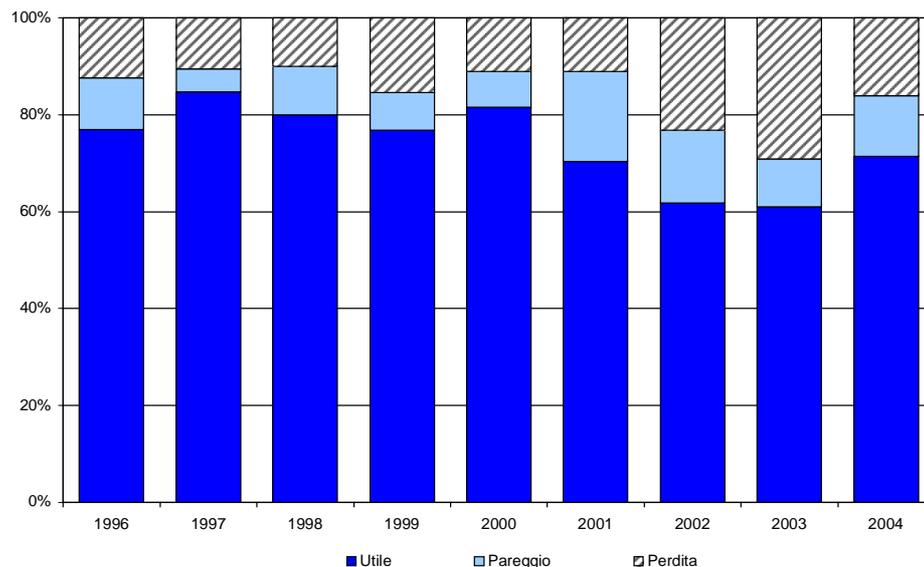
La percentuale di imprese del campione che ha segnalato una riduzione dei margini unitari, sia sul mercato interno sia su quello estero, è stata ancora superiore a quella che ne ha indicato un aumento; il saldo tuttavia è risultato pari a meno della metà di quello della precedente rilevazione (-20 punti percentuali; -45 nel 2003).

Secondo le previsioni formulate dalle imprese, la tendenza alla contrazione dei margini unitari si interromperebbe nel 2005.

Fig. 6

**RISULTATO DI ESERCIZIO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
CON ALMENO 50 ADDETTI**

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, anni vari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In presenza di una modesta crescita del fatturato in termini reali, la quota delle imprese del campione che ha chiuso l'esercizio in utile è tornata a crescere, rimanendo tuttavia inferiore ai valori della seconda metà degli anni novanta (fig. 6). Al miglioramento avrebbe contribuito l'andamento degli oneri finanziari lordi.

Le costruzioni

Nel 2004 l'attività nel settore delle costruzioni è stata ancora intensa. Vi hanno contribuito sia il comparto delle opere pubbliche sia quello dell'edilizia residenziale privata. Come nel triennio precedente, a fronte della perdurante debolezza dell'attività manifatturiera, il settore edile ha continuato a fornire un contributo positivo alla dinamica del PIL regionale e all'occupazione.

In base alla Rilevazione condotta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), nel 2004 il valore della produzione delle imprese del campione è cresciuto in termini nominali di oltre il 30 per cento, grazie sia all'espansione dell'attività nelle opere pubbliche sia a quella nell'edilizia privata.

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat, nel triennio 2001-03 il comparto delle costruzioni ha contribuito per oltre 0,3 punti percentuali in media ogni anno alla crescita del PIL regionale. Al netto dell'edilizia, la crescita del prodotto, pari allo 0,1 per cento medio annuo, sarebbe stata negativa.

I riflessi sull'occupazione sono stati positivi soprattutto nella provincia di Torino: in base ai dati forniti dalla Cassa Edile della provincia, nel 2004 il numero di lavoratori iscritti è ulteriormente cresciuto, ancorché a tassi più contenuti dell'anno precedente (7,7 per cento, contro il 21,6 del 2003); i lavoratori extra-comunitari sono aumentati di quasi il 17 per cento (66,4 nel 2003).

Le opere pubbliche. – L'importo dei bandi di gara per lavori pubblici è rimasto anche nel 2004 su livelli storicamente elevati: in base ai dati di fonte Cresme, esso ha superato i 3 miliardi di euro, valore inferiore del 35,3 per cento rispetto a quello eccezionalmente alto dell'anno precedente, ma pari a quasi il doppio di quello realizzato in media nel periodo 2000-02 (fig. 7). L'attività produttiva è stata ancora intensa.

Lo scorso anno oltre il 64 per cento del valore delle gare di appalto in regione ha interessato la provincia di Torino; sono state bandite ulteriori gare da parte dell'Agenzia Olimpica Torino 2006; nel secondo trimestre è stato pubblicato un bando dell'Italferr di importo superiore ai 600 milioni di euro per lavori connessi con il completamento del Passante ferroviario di Torino. Nello scorso luglio, inoltre, è stato siglato tra TAV e Consorzio Cav.To.Mi (general contractor dell'opera) l'atto integra-

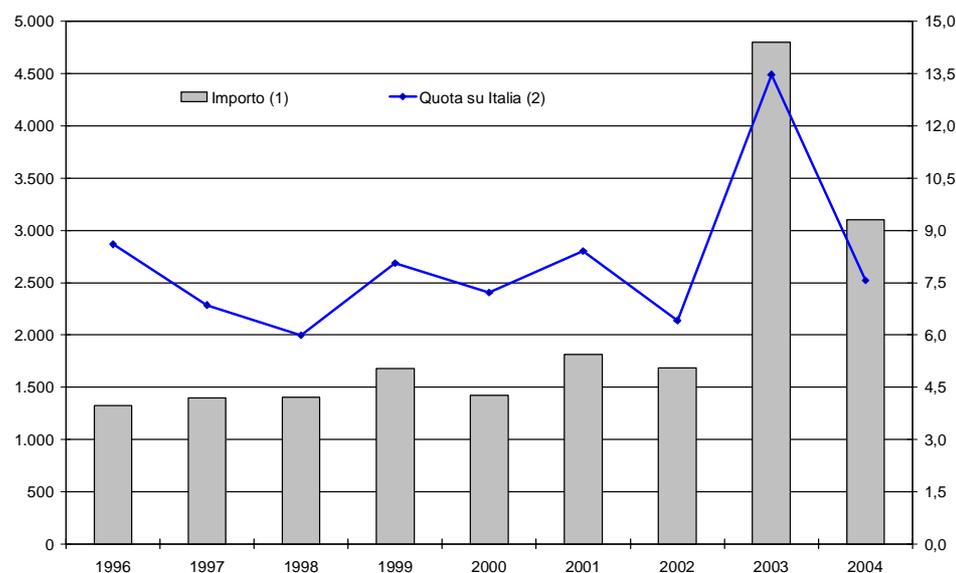
tivo per la realizzazione della tratta Novara-Milano dell'alta capacità ferroviaria Torino-Milano; l'ammontare complessivo del contratto, non rientrante tra le gare di appalto pubbliche, è di 1.976 milioni di euro. Secondo le indicazioni fornite dagli operatori del settore, anche gli investimenti in opere pubbliche di carattere cosiddetto ordinario sarebbero stati inferiori a quelli realizzati nel 2003, ma superiori alla media degli anni precedenti.

L'attività connessa con la costruzione e l'ammodernamento degli impianti sportivi e delle residenze per i Giochi olimpici del 2006 si è aggiunta a quella dei cantieri per la realizzazione e la qualificazione delle grandi infrastrutture di trasporto, in particolare della tratta ferroviaria ad alta capacità Torino-Novara e della Linea 1 della metropolitana di Torino.

Fig. 7

GARE DI APPALTO PUBBLICHE IN REGIONE

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni e stime Cresme su dati Edilbox.
(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra.

In base alle previsioni fornite dalle associazioni di categoria, l'attività rimarrebbe sostenuta anche nell'anno in corso; tenderebbe a rallentare con l'approssimarsi della chiusura della maggior parte dei cantieri collegati alle Olimpiadi invernali. Nel 2005 gli investimenti calerebbero, sia nella componente cosiddetta ordinaria sia in quella di carattere infrastrutturale.

In base alla Rilevazione condotta dalla Banca d'Italia, nel 2005 il valore della produzione delle imprese del campione crescerebbe in termini nominali di circa il 4 per cento, grazie all'ulteriore espansione dell'attività nelle opere pubbliche.

L'edilizia privata. – L'attività nell'edilizia residenziale, secondo le valutazioni degli operatori, è proseguita su livelli elevati, grazie soprattutto al perdurante andamento positivo del comparto delle nuove costruzioni, sostenuto dalla tenuta del mercato immobiliare.

Secondo le informazioni fornite dalle associazioni di categoria, è continuata nel 2004 la crescita del numero di concessioni per nuove costruzioni residenziali rilasciate dal Comune di Torino, sia in termini di numero di alloggi sia in termini di volumi, superiore alle attese formulate all'inizio dello scorso anno. Per il 2005 gli operatori prevedono livelli di attività ancora elevati; non emergerebbero segnali di un rallentamento significativo della domanda per nuove realizzazioni.

L'attività di ristrutturazione ha ulteriormente beneficiato delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 449/97: le comunicazioni di richiesta di detrazione pervenute all'Agenzia delle Entrate sono tornate ad aumentare nel 2004 (8,7 per cento; -17,2 nel 2003).

Il mercato immobiliare. – Nel 2004 il mercato immobiliare regionale ha avuto un andamento nel complesso positivo. La domanda di abitazioni è rimasta sostenuta e superiore alle previsioni degli operatori; i prezzi si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente, elevati nel confronto con i valori dell'ultimo decennio.

Secondo l'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle informazioni rilevate da *Il Consulente Immobiliare* (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*) e dei dati Istat, le quotazioni a valori correnti relative alle compravendite di abitazioni nuove o integralmente ristrutturate in Piemonte sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,2 per cento). Erano cresciute rispettivamente del 9,0 e del 10,2 per cento nei due anni precedenti.

Nel capoluogo regionale le quotazioni a prezzi correnti sono calate dell'1,7 per cento; erano aumentate di oltre il 12 per cento nel 2003. Dal 2000 i prezzi nel mercato immobiliare torinese sono cresciuti in misura rilevante (di oltre il 20 per cento), ma più contenuta rispetto agli altri principali capoluoghi di regione. Gli operatori del settore non prevedono per il 2005 significative variazioni della domanda e dei prezzi.

I servizi

Il commercio. – In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio, alla fine del 2004 la struttura distributiva piemontese si carat-

terizzava per la presenza di 61.244 esercizi di vicinato, 4.190 medie strutture e 125 grandi strutture; i centri commerciali risultavano pari a 122 unità (tav. 1).

Tav. 1

STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PIEMONTESE NEL 2004

(numero di esercizi e superficie di vendita in mq.)

Settore merceologico	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	10.615	82	26.995	-	-
Non alimentare	45.469	2.953	1.470.512	80	264.063
Misto	5.160	1.155	660.174	45	176.497
Totale	61.244	4.190	2.157.681	125	440.560
Centri commerciali	-	53	66.914	69	487.821

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

Nel corso dell'anno è proseguita la crescita del numero dei centri commerciali, sia di medie che di grandi dimensioni; le medie strutture collocate al di fuori di tali centri sono invece diminuite. Lo sviluppo della distribuzione moderna, che ha interessato prevalentemente le province di Asti, Alessandria e Biella, è risultato nel complesso in rallentamento: la superficie di vendita è aumentata del 2,1 per cento (dal 3,6 del 2003) e i punti vendita sono lievemente diminuiti (-0,4 per cento). Il numero degli esercizi di vicinato ha continuato a crescere soprattutto nei comuni più piccoli; come nel 2003, l'incremento ha interessato anche gli esercizi specializzati nella vendita di prodotti alimentari.

Il Piemonte si caratterizza per una diffusione della distribuzione moderna lievemente superiore rispetto alla media nazionale, ma inferiore alle regioni del Nord Est, alla Lombardia e alla media dei principali paesi europei (Francia e Germania, in particolare). Nel confronto con le altre regioni del paese, la normativa di attuazione del decreto legislativo 114/98 adottata in Piemonte risulta attualmente tra le più conformi ai principi stabiliti dal legislatore nazionale: non è stato previsto, infatti, un limite esplicito all'apertura di punti vendita moderni, anche se è stato utilizzato un sistema molto complesso di compatibilità, basato su tabelle e reso più stringente alla fine del 2003 nei confronti dei centri commerciali.

Uno studio commissionato dalla Regione Piemonte e realizzato dal Cermes dell'Università Bocconi sul livello di concentrazione del sistema distributivo piemontese ha evidenziato l'esistenza di una varietà di alternative in termini di forme distributive, di gruppi e di insegne; per i discount e gli ipermercati è stata rilevata una maggiore concentrazione della proprietà in capo a pochi gruppi. L'indice di Herfindahl, calcolato per l'intera distribuzione moderna, non ha evidenziato, sia a livello

regionale che di singola provincia, il superamento di un livello definito a priori come “rilevante”.

La perdurante debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sull'andamento dei consumi. In base ai dati del Ministero delle Attività produttive, nel 2004, dopo due anni di crescita, le vendite totali in regione si sono ridotte dello 0,2 per cento. È proseguito il calo nella componente non alimentare; quella alimentare, che era cresciuta a tassi rilevanti nel biennio precedente, ha fatto registrare un'inversione di tendenza (-0,2 per cento).

Il peggioramento della dinamica delle vendite in regione avrebbe interessato in misura significativa anche la grande distribuzione operante nel comparto non alimentare. Secondo i dati dell'Unioncamere Piemonte, nel 2004 il 63 per cento circa delle famiglie intervistate avrebbe ridotto gli acquisti di beni non alimentari, soprattutto di abbigliamento e calzature. Tra i consumi alimentari, la contrazione sarebbe stata meno rilevante e differenziata per tipo di bene: il 35 per cento delle famiglie avrebbe indicato una riduzione degli acquisti di carne e pesce; per la pasta, la frutta e la verdura le famiglie avrebbero diminuito solo marginalmente la quantità acquistata e si sarebbero in parte orientate verso prodotti di qualità inferiore (oltre il 20 per cento del campione intervistato).

I servizi alle imprese. – Nel 2004, in base all'Indagine congiunturale sul terziario innovativo svolta dall'Unione industriale di Torino, sarebbe stata superata la fase di stagnazione che aveva caratterizzato il settore nei due anni precedenti; l'andamento è riconducibile all'accresciuta diversificazione della clientela e dei prodotti, che avrebbe consentito alle imprese di acquisire maggiore autonomia rispetto alle dinamiche economiche locali.

Nella seconda parte del 2004 è aumentata la percentuale di imprese che ha segnalato un ampliamento della clientela e un allungamento della durata del portafoglio ordini; sono tornate a prevalere risposte di stabilità dell'occupazione, dopo le indicazioni di calo segnalate nelle indagini dell'anno precedente. Le previsioni per il primo semestre del 2005 su fatturato, ordini e occupazione evidenziano un moderato miglioramento.

In peggioramento sono risultati, invece, gli indicatori di situazione finanziaria: è aumentata la percentuale di imprese che ha segnalato un allungamento delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti e un aumento dei ritardi negli incassi.

Il turismo. – Nel 2004, in base ai dati della Regione Piemonte, il movimento turistico in regione ha proseguito lungo la tendenza crescente iniziata nell'anno precedente. Gli arrivi e le presenze di turisti sono infatti

aumentati, rispettivamente, del 2,2 e del 4,4 per cento (tav. B7); a sostenere la crescita è stata soprattutto la componente estera. La permanenza media è salita da 3,2 a 3,3 giorni.

Il settore alberghiero ha beneficiato di un aumento di turisti sia italiani che stranieri; in quello extra-alberghiero l'incremento è dovuto solo alla componente estera.

Lo sviluppo dell'offerta ricettiva ha seguito nel 2004 la tendenza degli ultimi anni: in base ai dati della Regione Piemonte, è cresciuto il numero sia di esercizi che di posti letto (6,9 e 2,8 per cento, rispettivamente); a rafforzarsi sono state soprattutto le strutture extra-alberghiere.

In base ai dati Istat, tra il 1990 e il 2000 il numero di esercizi è cresciuto dell'8 per cento circa e i posti letto di oltre il 10 per cento; tali andamenti hanno interessato soprattutto le strutture extra-alberghiere e quelle alberghiere della fascia intermedia (tre stelle). Dopo il 2000 lo sviluppo dell'offerta ricettiva si è intensificato: negli ultimi quattro anni, in base ai dati della Regione Piemonte, l'aumento è stato di circa il 25 e il 7 per cento, rispettivamente per gli esercizi e i posti letto.

Nel 2000 l'incidenza di esercizi alberghieri a 4 e 5 stelle era in Piemonte pari al 6,1 per cento, quasi la metà del corrispondente valore per la Lombardia e inferiore di oltre due punti percentuali al dato nazionale; in termini di posti letto, l'incidenza era del 19,2 per cento in regione e del 32 in Lombardia. Nonostante i cambiamenti intervenuti, nel 2004 l'offerta alberghiera in Piemonte risultava ancora prevalentemente concentrata nelle categorie medio-basse: la metà degli esercizi (il 28,0 per cento dei posti letto) era a 1 o a 2 stelle; l'8,6 per cento era a 4 e a 5 stelle (pari al 23,9 per cento dei posti letto). Un'indagine SEAT Pagine Gialle sul settore ha evidenziato come il Piemonte si caratterizzi per una gestione prevalentemente familiare delle strutture, che comporterebbe un'offerta relativamente contenuta di servizi accessori a favore della clientela di target più elevato.

I trasporti. – Nel 2004, in base ai dati di fonte Trenitalia, il traffico ferroviario di merci è cresciuto (9,4 per cento), grazie alla ripresa del traffico nazionale (10,3 per cento; -7,3 nel 2003) e all'accelerazione di quello internazionale (9,0 per cento).

Il trasporto merci e posta per via aerea si è ridotto in misura rilevante (-12,8 per cento); il calo ha interessato entrambe le componenti (-13,2 per le merci e -8,5 per la posta). È invece ulteriormente cresciuto il traffico passeggeri negli aeroporti piemontesi (11,4 per cento), grazie a una ripresa dei voli internazionali e al proseguire dell'espansione di quelli nazionali (tav. B8).

All'aumento del traffico passeggeri può avere contribuito la ricomposizione dell'offerta dell'aeroporto di Caselle da voli per una clientela prevalentemente business (la cui incidenza si è ridotta di oltre 15 punti percentuali in cinque anni, al 46 per cento nel 2004) a tratte con una componente maggiormente turistica; su tale dinamica ha positivamente influito l'ingresso di compagnie low cost.

Secondo un'analisi effettuata dal Touring Club Italiano su 19 scali nazionali, all'aeroporto di Caselle sono state attribuite quattro stelle (il valore massimo, dato che nessun aeroporto ha ricevuto una valutazione pari a cinque stelle); sul punteggio conseguito hanno influito positivamente i collegamenti con la città, l'accessibilità all'area del check-in, l'offerta commerciale in netta espansione, la vicinanza del parcheggio coperto, il basso indice di congestione e la rapidità nel ritiro dei bagagli.

L'evoluzione strutturale del settore dei servizi. – Tra il 1991 e il 2001, in base ai dati dei Censimenti dell'Istat, il numero di addetti e di unità locali nel settore dei servizi privati è cresciuto in Piemonte con intensità superiore rispetto alla media italiana. Nel 2001, tuttavia, il peso del terziario sul settore privato non agricolo si manteneva al di sotto del valore nazionale (52,0 per cento contro il 56,4, in termini di addetti; 70,8 per cento contro il 72,7, per le unità locali).

Tra i comparti dei servizi privati, nel 2001 il più importante in termini di addetti alle unità locali era il commercio (34,9 per cento sul totale del settore, in calo di oltre nove punti percentuali rispetto al 1991; tav. 2); seguivano, in ordine di importanza, i servizi immobiliari, professionali e alle imprese (29,8 per cento, dal 18,8 nel 1991) e i trasporti e comunicazioni (13,7 per cento, in calo di un punto percentuale). Più limitato era il peso dei restanti comparti: 8,2 per cento per gli alberghi e ristoranti; 7,1 per cento per i servizi finanziari e assicurativi; 6,3 per cento per i servizi sociali e alla persona.

Tra i servizi vari a imprese e famiglie, il numero degli addetti alle attività immobiliari è quasi triplicato tra il 1991 e il 2001; quello relativo al complesso delle attività professionali, informatiche e di ricerca e sviluppo è cresciuto dell'80 per cento circa; in entrambi i settori la variazione del numero di unità locali è stata più intensa. All'interno del comparto dell'informatica si è sviluppata in misura rilevante l'attività delle banche dati; quella di manutenzione e riparazione, più direttamente collegata all'industria, si è invece ridimensionata. L'attività di ricerca e sviluppo, che rappresenta lo 0,5 per cento degli addetti ai servizi privati in Piemonte, si caratterizza per una dimensione media relativamente elevata (5,9 addetti nel 2001, più che doppia rispetto al dato nazionale), in relazione alla presenza di centri di ricerca di grandi dimensioni. Gli altri servizi, di natura prevalentemente professionale, hanno accresciuto nel decennio l'incidenza sul totale degli occupati del settore terziario di 7 punti percentuali, al 20,3 per cento nel 2001.

Tra il 1991 e il 2001 è diminuita l'incidenza sia degli addetti che delle unità locali del comparto poste e telecomunicazioni; viceversa, è aumentata quella delle attività di supporto e ausiliarie dei trasporti, che hanno presumibilmente beneficiato dei

processi di outsourcing delle imprese industriali (movimentazione merci e magazzinaggio).

Nel commercio al dettaglio, il calo degli addetti è risultato meno rilevante di quello delle unità locali e la dimensione media si è accresciuta, mantenendosi superiore alla media nazionale. Nel comparto dei pubblici esercizi, il Piemonte ha fatto registrare uno sviluppo più contenuto rispetto alla media nazionale sia degli addetti che delle unità locali operanti nella ristorazione e soprattutto negli alberghi; anche la dimensione media delle unità locali si è mantenuta inferiore.

È diminuito di oltre un punto percentuale il peso del comparto dei servizi finanziari e assicurativi, in linea con l'andamento nazionale; l'incidenza del settore in regione si è mantenuta superiore alla media italiana.

Gli indici, calcolati sul totale degli addetti al settore privato non agricolo, evidenziano in regione una specializzazione elevata, ma decrescente, nella ricerca e sviluppo (1,72; 2,17 nel 1991; tav. 2) e una meno accentuata nelle attività immobiliari e nell'informatica (1,19 e 1,16, rispettivamente), nonché in alcuni comparti delle altre attività professionali e imprenditoriali. Lievemente inferiore all'unità, ma in significativa crescita rispetto al 1991, è risultato l'indice relativo alle attività di supporto e ausiliarie dei trasporti.

Tav. 2

ADDETTI, DIMENSIONE MEDIA E INDICI DI SPECIALIZZAZIONE NEI SERVIZI PRIVATI

(valori assoluti e percentuali)

Comparti	Peso % addetti		Var. % addetti 1991-2001	Dimens. media U.L. 2001	Indice di specializzazione (2)	
	1991	2001			1991	2001
Commercio	44,2	34,9	-7,4	2,4	0,86	0,87
Alberghi e ristoranti	8,0	8,2	21,2	3,2	0,70	0,76
Trasporti e comunicazioni	14,7	13,7	10,0	6,4	0,84	0,91
di cui: <i>attività di supporto e ausiliarie</i>	2,0	3,9	130,4	11,7	0,69	0,96
Servizi finanziari e assicurativi	8,3	7,1	0,1	4,8	0,95	0,96
Serv. immobil., profess. e a imprese	18,8	29,8	87,1	3,0	1,02	1,05
di cui: <i>attività immobiliari</i>	1,4	3,4	187,9	1,6	1,08	1,19
<i>informatica e attività connesse</i>	3,3	5,2	89,8	5,2	1,15	1,16
<i>ricerca e sviluppo</i>	0,5	0,5	8,8	5,9	2,17	1,72
<i>altre att. prof. e imprenditoriali</i>	13,3	20,3	80,1	3,0	0,97	1,00
Servizi sociali e alla persona	6,0	6,3	23,9	2,1	0,88	0,94
Totale (1)	100,0	100,0	17,7	3,0	0,87	0,92

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimenti dell'industria e dei servizi*.

(1) Al netto degli addetti/unità locali appartenenti alla pubblica amministrazione, istruzione, sanità, organizzazioni associative, ricreative, culturali e sportive. - (2) L'indice è calcolato come rapporto tra la quota degli addetti al singolo comparto sul totale degli addetti al settore privato non agricolo in Piemonte e l'analoga quota a livello nazionale.

Nel campo dell'informatica è più che raddoppiato, tra il 1991 e il 2001, l'indice di specializzazione nell'attività delle banche dati (da 0,80 a 1,65); elevato e in crescita (da 1,55 a 1,90) è risultato anche l'indice relativo all'attività di consulenza per l'installazione di elaboratori elettronici, mentre è rimasto sostanzialmente stabile (1,25) quello riferito alle altre attività connesse all'informatica; la regione si è invece despecializzata, tra il 1996 e il 2001, nell'attività di manutenzione e riparazione.

Nel comparto delle altre attività professionali e imprenditoriali è quasi triplicato l'indice di specializzazione nella ricerca, selezione e fornitura di personale (1,11 nel 2001). Si è mantenuto intorno all'unità l'indice relativo ad attività sia di architettura e di ingegneria (1,08) sia di collaudo e analisi tecniche (0,97); è risultato pari a 2,27 nell'attività di imballaggio e confezionamento, strettamente collegata a quella industriale.

Elaborazioni su dati della Centrale dei Bilanci hanno evidenziato, tra il 1993 e il 2003, un aumento della propensione all'*outsourcing* in regione. Misurando tale propensione come rapporto tra il valore di beni e servizi acquistati all'esterno e quello della produzione, si è osservato un livello di esternalizzazione più elevato per i beni (0,56 per cento; era lo 0,50 nel 1993) e superiore in Piemonte rispetto alla media nazionale e alle altre regioni del Nord Ovest. Nei servizi l'aumento del ricorso a prestazioni esterne (salito di 0,02 punti percentuali, allo 0,21 per cento) è avvenuto con intensità analoga alle aree di confronto; è rimasto invariato il differenziale negativo inizialmente esistente.

In base ai Conti regionali dell'Istat, tra il 1995 e il 2003 il valore aggiunto del settore dei servizi, sia pubblici che privati, è cresciuto in regione, in termini reali, a un tasso medio annuo dell'1,8 per cento; la variazione è stata inferiore alla media sia nazionale sia delle regioni del Nord Ovest (2,0 e 1,9 per cento, rispettivamente). Nel 2003 in Piemonte il peso del terziario nella formazione del valore aggiunto regionale è stato pari al 64,9 per cento (dal 60,7 del 1995), 4,2 punti percentuali al di sotto della media nazionale. La produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per addetto, è cresciuta nel periodo a un tasso medio annuo dello 0,16 per cento, contro lo 0,45 della media italiana.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni e le importazioni. – Nel 2004, in un contesto di crescita del commercio mondiale a tassi storicamente elevati, la dinamica delle esportazioni piemontesi è stata positiva, ma più debole della domanda internazionale e di quella delle vendite all'estero di altre aree del paese.

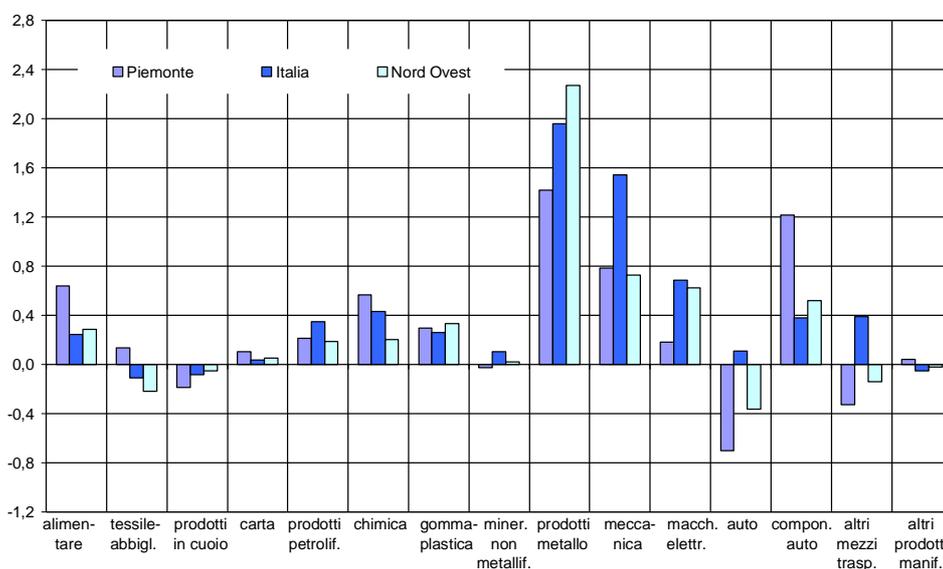
In base ai dati Istat a valori correnti, le esportazioni sono aumentate del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un incremento dello 0,9 nel 2003.

Nelle regioni del Nord Ovest la crescita media è stata pari al 4,4 per cento, il valore più basso tra le macro-aree del paese; nella media nazionale l'export è aumentato del 6,1 per cento.

Fig. 8

CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI SETTORI MANIFATTURIERI ALLA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI COMPLESSIVE NEL 2004

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

A livello settoriale, le esportazioni piemontesi sono state trainate da taluni dei comparti di specializzazione della regione (fig. 8). In particolare, le vendite di prodotti in metallo sono aumentate del 21,5 per cento, in accelerazione rispetto al 2003 (3,3 per cento), anche per l'aumento dei valori medi unitari; quelle del comparto della componentistica auto, diversamente dagli autoveicoli finiti, hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (10,0 per cento; 7,0 nell'anno precedente); l'export di autoveicoli è calato, invece, del 6,6 per cento (tav. B9).

L'andamento delle esportazioni di componenti per auto è stato positivo in tutti i principali paesi di destinazione: oltre alla Polonia, alla Turchia e ai paesi del Mercosur (ove una parte dei flussi è collegata alla presenza di stabilimenti del Gruppo

Fiat), incrementi delle vendite hanno interessato anche i mercati francese, tedesco e statunitense.

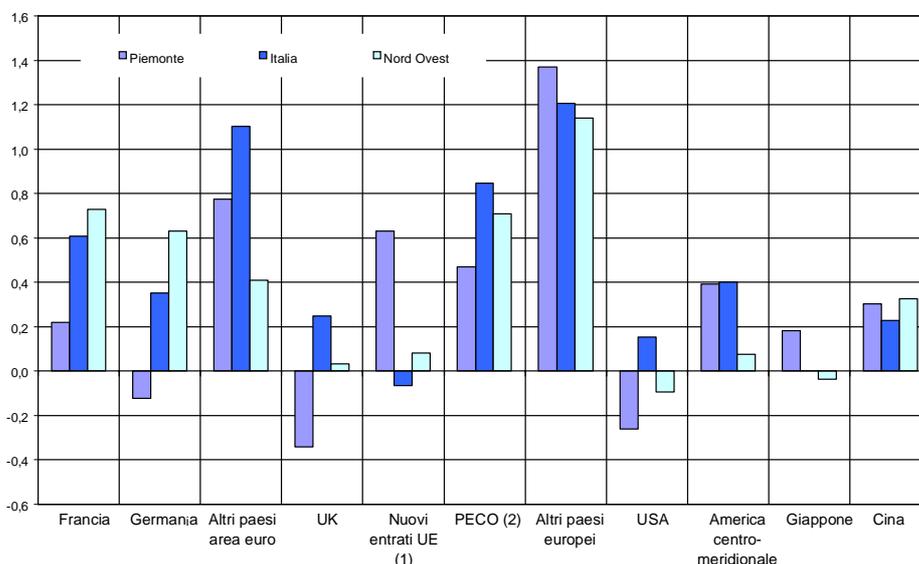
Tra gli altri settori di specializzazione, sono tornate a crescere le vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici (3,8 per cento; -4,1 nel 2003), di prodotti del comparto tessile-abbigliamento e di quello degli alimentari, bevande e tabacco (1,4 e 8,7 per cento, rispettivamente; -2,8 e -0,7 nel 2003).

Il contributo alla crescita dell'export del comparto della meccanica è stato positivo, ma inferiore alla media nazionale. Per contro il comparto tessile, che in Italia e nella media delle regioni del Nord Ovest ha fatto registrare un dato ancora negativo, in Piemonte ha fornito un contributo moderatamente positivo alle esportazioni totali, grazie soprattutto alle vendite negli Stati Uniti.

Fig. 9

CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI MERCATI DI SBOCO ALLA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI COMPLESSIVE NEL 2004

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Paesi che hanno aderito all'Unione europea dal 1 maggio 2004. - (2) Paesi dell'Europa centro-orientale ed ex-URSS.

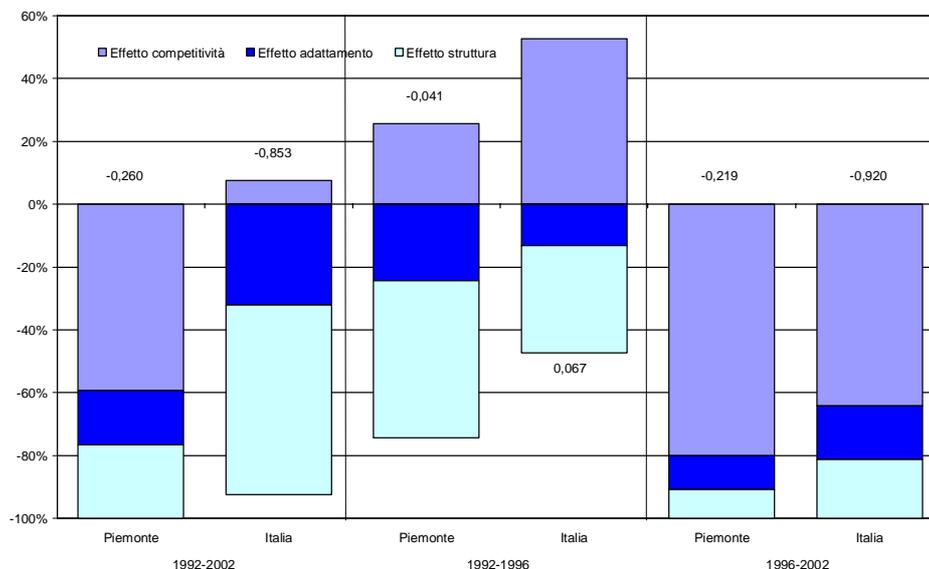
Alla crescita dell'export hanno contribuito tutte le principali aree geografiche di destinazione, con l'esclusione del mercato nord-americano (fig. 9 e tav. B10). In particolare, l'incremento delle vendite è stato intenso nei paesi dell'America centro-meridionale, in quelli del Medio Oriente, in Giappone e in Cina; la quota di quest'ultima sul mercato complessivo è salita all'1,7 per cento.

Le esportazioni sono aumentate in misura rilevante anche nei paesi dell'Europa centro orientale ed ex-URSS e negli altri paesi europei extra-UE (Russia e Turchia soprattutto), nonché nei paesi che hanno aderito all'Unione europea dal maggio del 2004.

Nonostante il calo registrato sul mercato tedesco, anche le vendite complessive nei mercati dell'area dell'euro sono cresciute dell'1,7 per cento.

Fig. 10

**CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DELLA QUOTA DI MERCATO DELLE
ESPORTAZIONI PIEMONTESE E ITALIANE NEI PAESI OCSE (1)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.
(1) I valori nel grafico indicano la variazione complessiva della quota di mercato.

Nel periodo 1992-2002 la quota di mercato a prezzi correnti del Piemonte nel commercio mondiale si è ridotta di circa un terzo, il calo più elevato nel panorama nazionale (cfr. Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2003).

Un'analisi statistica condotta con riferimento a 21 paesi dell'area OCSE (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche) ha permesso di valutare in che misura il modello di specializzazione settoriale e geografico della regione, la sua capacità di adattamento alle tendenze della domanda e i fattori legati alla competitività abbiano influenzato l'andamento della quota delle esportazioni piemontesi rispetto alle importazioni di tali paesi. Queste ultime, nel periodo considerato, hanno rappresentato in media il 67,5 per cento delle importazioni mondiali e il 75,2 per cento delle esportazioni regionali complessive.

In base a tali elaborazioni, circa il 60 per cento della riduzione della quota di mercato del Piemonte è riconducibile ai fattori di competitività, poco più del 23 per

cento alla struttura settoriale e geografica delle esportazioni e il 17 per cento alla scarsa capacità di adattamento ai mutamenti intervenuti nella domanda internazionale (fig. 10).

Nel confronto con la media italiana, nella prima metà degli anni novanta la regione ha beneficiato in misura minore delle svalutazioni del tasso di cambio, mentre nella seconda parte del decennio i fattori di competitività hanno inciso negativamente in misura più intensa. La specializzazione settoriale ha penalizzato l'andamento della quota di mercato in misura relativamente marginale rispetto alla media del paese; quella geografica ha avuto una rilevanza pari a poco meno della metà dell'impatto negativo registrato a livello nazionale. L'adattamento alle modifiche merceologiche del commercio internazionale ha avuto un effetto negativo sostanzialmente analogo alla media del paese, mentre quello riferito alla dinamica dei mercati di sbocco ha inciso in misura pari a circa la metà del dato nazionale.

Le importazioni sono cresciute in valore del 7,2 per cento (2,2 per cento nel 2003; tavv. B9 e B10). Vi hanno contribuito in misura rilevante quelle di autovetture, provenienti soprattutto dalla Polonia, ove viene realizzata la produzione di alcuni nuovi modelli del principale produttore nazionale.

Sono aumentati in misura significativa gli acquisti di metalli e prodotti in metallo, interessati anche da un incremento dei prezzi unitari, di prodotti chimici e fibre e di alimentari, bevande e tabacchi.

Gli investimenti diretti e la bilancia tecnologica. – Nel triennio 2001-03 in Piemonte il flusso medio annuo degli investimenti diretti all'estero (IDE) al netto dei disinvestimenti è stato positivo per circa 2,2 miliardi di euro, valore doppio rispetto alla media annua del periodo 1997-2000.

Tra i due intervalli di tempo la regione ha accresciuto di circa 7 punti percentuali la propria quota sul totale nazionale degli investimenti lordi, al 27 per cento.

Nel settore manifatturiero gli IDE netti hanno fatto registrare nel secondo periodo considerati valori ancora positivi, ma in calo rispetto a quello precedente (da 1.300 a 320 milioni di euro). Vi ha influito l'andamento nel comparto delle macchine per ufficio.

La quota sul totale nazionale degli investimenti lordi all'estero delle imprese manifatturiere nell'ultimo triennio è stata pari al 30 per cento, 2 punti percentuali in più rispetto al periodo 1997-2000. I comparti più dinamici nel processo di internazionalizzazione sono stati quelli dei mezzi di trasporto e del tessile-abbigliamento.

Nel settore dei mezzi di trasporto gli IDE netti nel triennio 2001-03 sono stati positivi e in lieve aumento rispetto al periodo precedente (da 504 a 551 milioni di euro). I flussi sono aumentati soprattutto negli USA e nei paesi europei non appartenenti all'area dell'euro. Nelle altre aree vi è stato un ridimensionamento: vi hanno influito soprattutto i minori investimenti nei paesi dell'America Latina, in quelli asiatici e nel continente africano. Gli investimenti in Cina sono stati pressoché nulli.

Gli IDE netti delle imprese del tessile-abbigliamento sono stati positivi, ma in diminuzione tra i due periodi considerati (da 75 a 37 milioni di euro); a livello nazionale tali flussi sono, invece, aumentati, seppure in misura modesta. Tra il periodo 1997-2000 e quello successivo gli investimenti netti si sono ridotti in misura rilevante e superiore alla media nazionale negli USA, mentre sono rimasti stabili nei paesi europei non appartenenti all'area dell'euro. In crescita sono risultati i flussi netti in alcuni importanti mercati dell'area dell'euro, tra cui la Francia e la Germania, e nei paesi asiatici. Gli investimenti piemontesi in Cina, pur contenuti in valore assoluto, hanno rappresentato quasi l'80 per cento di quelli complessivi del settore a livello nazionale.

Tav. 3

BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI DEL PIEMONTE NEL PERIODO 2001-03

(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Incassi		Pagamenti		Saldi
	Valori	Quota su Italia	Valori	Quota su Italia	Valori
Commercio in tecnologia	72,5	24,4	63,8	8,1	8,7
Cessioni/acquisti di brevetti	1,9	4,8	7,6	5,9	-5,7
Diritti di sfruttamento di brevetti	44,8	25,2	46,8	8,7	-2,0
Know how	23,7	31,1	9,3	9,2	14,3
Cessioni/acquisti di invenzioni	2,2	54,0	0,0	0,0	2,2
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	41,0	21,9	61,2	10,5	-20,2
Dir. di sfrutt. di marchi di fabbrica, ecc.	17,7	15,4	54,5	12,3	-36,9
Cess./acq. di marchi di fabbrica, ecc.	23,4	32,2	6,7	4,9	16,7
Servizi con contenuto tecnologico	348,0	23,0	158,3	13,0	189,6
Assistenza tecnica conn. a cess. e dir. di sfrutt.	92,7	25,4	46,9	16,6	45,8
Invio di tecnici ed esperti	15,3	10,0	13,6	9,6	1,7
Formazione del personale	3,8	20,9	11,6	15,4	-7,9
Studi tecnici e di engineering	236,3	24,2	86,2	11,9	150,0
Ricerca e sviluppo finanziata da/all'estero	67,4	7,4	22,4	4,9	44,9
Altri regolamenti per tecnologia	2,6	4,0	10,1	2,4	-7,5
Totale	531,4	17,9	315,8	9,1	215,6

Fonte: UIC.

La bilancia dei pagamenti tecnologica, che registra gli incassi e i pagamenti riguardanti transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici, è strutturalmente in avanzo in Piemonte, a differenza della media nazionale.

le e di gran parte delle altre regioni italiane. Nel triennio 2001-03 il saldo tra incassi e pagamenti è lievemente cresciuto rispetto alla media del periodo 1997-2000 (da 200,1 a 215,6 milioni di euro; tav. 3); a livello nazionale esso è rimasto ampiamente negativo, seppure in modesto miglioramento. Tra i due periodi, sia gli incassi che i pagamenti della regione sono diminuiti (-11,1 e -20,6 per cento, rispettivamente).

Sono riconducibili a transazioni di tecnologia di operatori piemontesi circa un quinto delle entrate e il 10 per cento delle uscite complessive a livello nazionale (le quote più elevate dopo Lombardia e Lazio). Tra le entrate, in Piemonte hanno maggiore rilevanza rispetto alla media nazionale quelle derivanti dalla vendita di servizi con contenuto tecnologico (che comprendono l'assistenza tecnica connessa con cessioni e diritti di sfruttamento, l'invio di tecnici ed esperti, la formazione del personale e gli studi tecnici e di engineering) e dal commercio in tecnologia (brevetti, know how e invenzioni).

I servizi con contenuto tecnologico hanno rappresentato oltre il 65 per cento delle entrate e il 50 per cento delle uscite complessive della regione nel triennio 2001-03. Tra i due periodi considerati il saldo, positivo, si è lievemente ridotto, da 211,8 a 189,6 milioni di euro.

Circa il 14 per cento delle entrate e il 20 per cento delle uscite è riconducibile al commercio in tecnologia, attività nella quale il Piemonte presentava in entrambi i periodi considerati un avanzo, seppur modesto, della bilancia tecnologica, in deficit nella gran parte delle altre regioni italiane e nella media nazionale.

Anche il saldo relativo alle transazioni collegate alle attività di ricerca e sviluppo risultava positivo e in crescita tra i due periodi.

Il Piemonte nel confronto con le regioni europee

In base ai Conti regionali dell'Istat, nel periodo 1995-2002 la crescita economica media annua del Piemonte è stata pari, a prezzi costanti, all'1,1 per cento, valore contenuto e inferiore di 0,6 punti percentuali alla media nazionale. Nel 2003, in base a dati ancora preliminari dell'Istat, il PIL sarebbe calato dello 0,1 per cento.

La debole dinamica dell'economia piemontese è riconducibile soprattutto alle difficoltà dell'industria manifatturiera, il cui valore aggiunto è diminuito tra il 1995 e il 2002 dello 0,7 per cento in media ogni anno.

La contrazione ha interessato sei delle nove branche del comparto; soltanto quelle dell'alimentare, della carta, stampa ed editoria e dei minerali non metalliferi hanno fatto registrare variazioni positive.

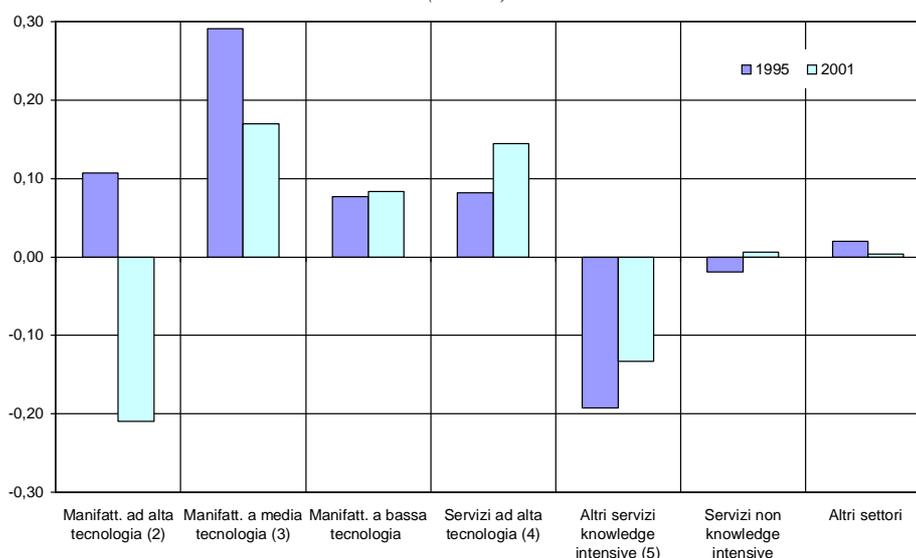
D'altro lato, nei servizi il valore aggiunto è cresciuto dell'1,9 per cento medio annuo, valore inferiore di 0,3 punti percentuali alla media del paese. Relativamente elevata e superiore al dato nazionale è stata l'espansione nel settore delle costruzioni (2,3 per cento; 1,7 nella media italiana).

Alla contrazione del valore aggiunto manifatturiero si è accompagnata una perdita di quote nel commercio mondiale, pari nel periodo 1995-2003 a poco meno del 28 per cento. Vi ha corrisposto una sensibile riduzione della propensione all'export (misurata dal rapporto tra le esportazioni e il PIL a prezzi correnti), dal 33,2 al 27,5 per cento.

Fig. 11

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE IN PIEMONTE PER LIVELLO TECNOLOGICO (1)

(valori)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I valori indicati sono calcolati come complemento all'unità del valore dell'indice di specializzazione relativo al Piemonte. L'indice è calcolato come rapporto tra la quota degli addetti al singolo settore in Piemonte e l'analoga quota per la media delle regioni di riferimento. – (2) Sono considerati i settori Ateco91: DL30, DL32 e DL33. – (3) Sono considerati i settori Ateco91: DG24, DK29, DL31, DM34, DM35. – (4) Sono considerati i settori Ateco91: I64, K72, K73. – (5) Sono considerati i settori Ateco91: I61, I62, J65-J67, K70, K71, K74, M80, N85, O92.

Sulla base di elaborazioni statistiche condotte sui dati dell'archivio Regio dell'Eurostat relativi a 106 regioni dell'area dell'euro, sono stati individuati sei gruppi omogenei di regioni (*cluster*) che presentavano al loro interno caratteristiche simili in termini di PIL pro capite, struttura produttiva e livello di specializzazione tecnologica delle attività manifatturiere e dei servizi (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Il Piemonte appartiene, insieme con la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna, a un *cluster* costituito complessivamente da 35 regioni, di cui 25 situate in Germania, 3 in Francia e altrettante in Spagna. Tale raggrup-

pamento si caratterizza per un livello di prodotto pro capite relativamente elevato, per la più alta concentrazione di attività industriali, per la maggiore densità di attività manifatturiere a media e ad alta tecnologia e per un'incidenza dei servizi, in particolare di quelli a elevata intensità di conoscenza, relativamente contenuta.

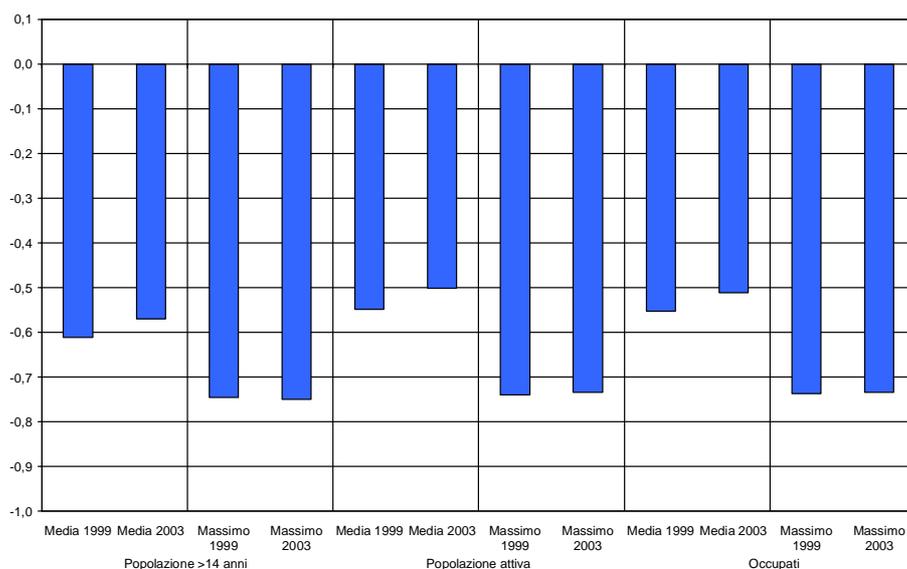
A metà degli anni novanta il Piemonte presentava nel confronto con le altre regioni del *cluster* una struttura produttiva relativamente avanzata, con un'accentuata specializzazione nelle attività manifatturiere a media tecnologia e una più contenuta specializzazione nei comparti ad alta tecnologia sia del manifatturiero che dei servizi; vi si accompagnava, d'altro lato, una despecializzazione negli altri servizi *knowledge intensive* e nel resto del terziario (fig. 11).

L'indice di specializzazione calcolato relativamente alle regioni del cluster era pari a 1,29 nei comparti manifatturieri a media tecnologia (il settimo valore in ordine di grandezza dopo sei aree tedesche), grazie all'elevata concentrazione della produzione di macchine e apparecchi meccanici e di mezzi di trasporto. Nelle attività ad alta tecnologia del manifatturiero e del terziario il valore dell'indice era pari a 1,11 e 1,08, rispettivamente.

Fig. 12

DOTAZIONE DI CAPITALE UMANO - DISTANZA DEL PIEMONTE DALLA MEDIA E DALLA REGIONE CON IL VALORE MASSIMO (1)

(valori)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Popolazione con almeno 15 anni di età, popolazione attiva e occupati con livello di istruzione terziaria in percentuale dei rispettivi totali. Gli indici sono calcolati come complemento all'unità del rapporto tra il valore dell'indicatore relativo al Piemonte e i corrispondenti valori della media delle regioni di riferimento e della regione che presenta il dato più elevato.

Il Piemonte mostrava, tuttavia, divari negativi rilevanti nei tassi di attività e di occupazione e, soprattutto, nella qualità del capitale umano (fig. 12 e tav. B11). Particolarmente alta era la quota di popolazione anziana.

Tra i sei cluster individuati, i valori più elevati dei tassi di attività e di occupazione e il valore più basso del tasso di disoccupazione erano nel 1999 quelli del gruppo di aree comprendente il Piemonte. Al suo interno la regione occupava, tuttavia, l'ultimo e il penultimo posto, rispettivamente, per i tassi di attività e di occupazione; lievemente superiore alla media del raggruppamento era il tasso di disoccupazione, che nella fascia di età inferiore ai 25 anni raggiungeva un valore quasi doppio rispetto a quello medio.

Misurando il livello del capitale umano con il grado di diffusione dell'istruzione terziaria, il Piemonte presentava nel 1999 il valore peggiore in rapporto alla popolazione con almeno 15 anni, a quella attiva e agli occupati (tav. B11).

Con una quota di popolazione con almeno 70 anni di età pari al 12,8 per cento, la regione presentava il secondo valore più elevato all'interno del cluster.

Approssimando la propensione all'innovazione con la spesa per ricerca e sviluppo e con il numero di brevetti presentati allo *European Patent Office* (EPO), il Piemonte presentava nel 1995 valori intorno alla media del *cluster*, ma assai distanti dalle regioni più virtuose (tav. 4).

In rapporto al PIL la spesa in ricerca e sviluppo era pari all'1,68 per cento, valore di poco inferiore alla media: a un livello superiore a quello medio nella spesa delle imprese corrispondeva un valore relativamente basso nella componente pubblica. Anche l'attività riconducibile alle imprese, tuttavia, era notevolmente inferiore al livello della regione più virtuosa.

Tra i sei cluster individuati, quello comprendente il Piemonte si caratterizzava nel 1995 per il più alto numero di brevetti presentati all'EPO in rapporto alle forze di lavoro. Il valore piemontese era tuttavia contenuto, il ventottesimo in ordine decrescente, pari al 52 per cento della media del gruppo. Considerando soltanto i brevetti definiti dall'Eurostat ad alta tecnologia, la posizione relativa del Piemonte era migliore, ma il valore si manteneva al di sotto della media e molto lontano da quello della regione di eccellenza.

Tra il 1995 e il 2001 la struttura produttiva delle regioni del *cluster* è evoluta in media nella direzione di una crescita contenuta della concentrazione dei comparti manifatturieri ad alta e a media tecnologia e di un aumento più sensibile della densità del terziario a elevata intensità di conoscenza. In questo contesto il Piemonte ha attenuato la specializzazione nell'industria manifatturiera a media tecnologia; in quella *high tech* si è despecializzato. Per contro, ha rafforzato la specializzazione nei servizi ad

alto contenuto tecnologico e ha ridotto la despecializzazione negli altri servizi a elevata intensità di conoscenza (fig. 11).

A tali cambiamenti si è accompagnato un arretramento relativo della regione nella propensione all'innovazione. Tra il 1995 e il 2001 i brevetti presentati all'EPO sono aumentati in misura inferiore alla media; la spesa per ricerca e sviluppo è calata lievemente in rapporto al PIL, a fronte di una crescita nella media del *cluster*. Per tutti gli indicatori di innovazione considerati è aumentata la distanza dalla regione più virtuosa.

Il numero di brevetti presentati dal Piemonte è cresciuto del 48,6 per cento, valore inferiore alla media delle regioni di riferimento; l'arretramento relativo è stato più intenso nei brevetti high tech (tav. 4). Il ridimensionamento dell'attività di ricerca e sviluppo è riconducibile alla componente della spesa delle imprese, scesa al di sotto del valore medio.

Tav. 4

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO E NUMERO DI BREVETTI IN PIEMONTE E NELLE REGIONI DI RIFERIMENTO

(valori)

Voci	1995			2001		
	Piemonte	Valore medio (Distanza dal valore medio) (3)	Valore massimo (Distanza dal valore massimo) (3)	Piemonte	Valore medio (Distanza dal valore medio) (3)	Valore massimo (Distanza dal valore massimo) (3)
Spese di R&S totali (1)	1,68	1,82 (-0,08)	4,94 (-0,66)	1,64	2,04 (-0,20)	6,99 (-0,77)
di cui: imprese (1)	1,44	1,28 (0,12)	3,99 (-0,64)	1,35	1,47 (-0,08)	4,74 (-0,72)
Brevetti totali (2)	176,1	340,3 (-0,48)	768,8 (-0,77)	261,7	604,9 (-0,57)	1.617,1 (-0,84)
di cui: ad alta tecnologia (2)	16,1	24,4 (-0,34)	152,1 (-0,89)	23,2	81,8 (-0,72)	557,7 (-0,96)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In percentuale del Prodotto interno lordo. – (2) Domande di brevetto presentate presso lo European Patent Office in rapporto con le forze di lavoro espresse in milioni di unità. – (3) La distanza è calcolata come complemento all'unità del rapporto tra il valore dell'indicatore relativo al Piemonte e i corrispondenti valori della media delle regioni di riferimento e della regione che presenta il dato più elevato.

Pur riducendosi marginalmente tra il 1999 e il 2003, è rimasto ampio il *gap* nel livello del capitale umano. Si è ridimensionato, invece, il divario nei tassi di attività e di occupazione, anche se non nelle classi di età più giovani. L'invecchiamento della popolazione, che ha interessato tutte le regioni di riferimento, è stato più intenso in Piemonte.

Nonostante una lieve crescita della quota di popolazione e di occupazione in possesso di un livello di istruzione terziaria, il Piemonte continuava a occupare nel

2003, insieme alle altre regioni italiane del cluster, le ultime posizioni tra le aree europee di confronto.

Tra il 1999 e il 2003 il tasso di attività e quello di occupazione sono saliti in misura più intensa della media; rispetto alla regione più virtuosa il differenziale rimaneva tuttavia elevato (tav. B11). Per contro, si è ampliata la distanza sia dal valore medio che da quello più elevato nella classe di età tra i 15 e i 24 anni.

Nel medesimo periodo il tasso di disoccupazione è diminuito sensibilmente in Piemonte, come nelle altre regioni italiane del cluster, mentre è rimasto pressoché invariato nella media. Continuava a essere rilevante, invece, il divario con la media e con la regione più virtuosa nella classe di età inferiore ai 25 anni.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

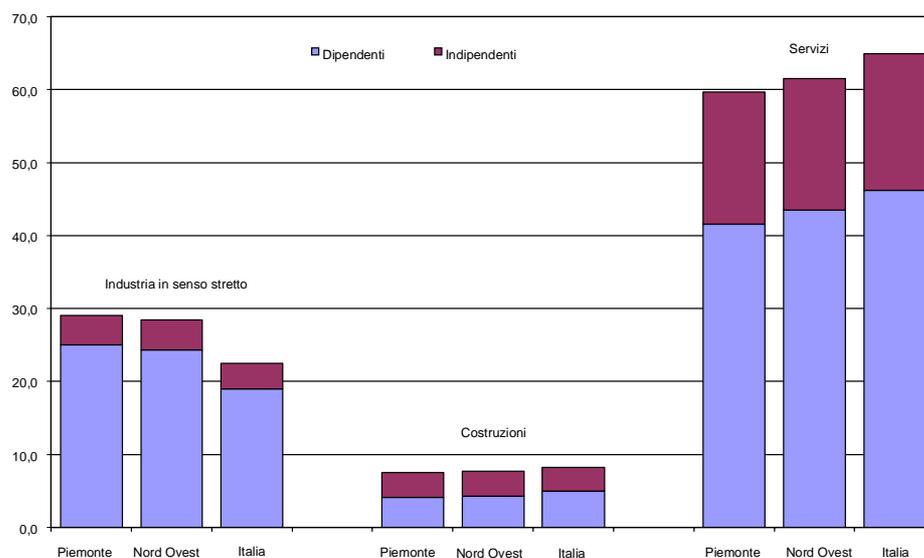
In base ai dati della nuova rilevazione dell'Istat, l'occupazione in Piemonte nel 2004 è aumentata dell'1,0 per cento. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 63,4 per cento, inferiore di un punto percentuale al dato medio delle regioni nord occidentali, ma superiore di sei punti alla media nazionale; il divario positivo con l'Italia si accentua per la componente femminile (53,7 per cento in Piemonte, contro il 45,2 medio nazionale).

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle forze di lavoro, avviata nel 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche).

Fig. 13

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORI E AREE TERRITORIALI

(quote percentuali sull'occupazione totale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

La struttura dell'occupazione per settori di attività riflette il maggior peso dell'industria in senso stretto in Piemonte nel confronto con la media nazionale (fig. 13); vi corrisponde un'incidenza più bassa degli addetti ai servizi. Il comparto delle costruzioni assorbe una percentuale di lavoratori sostanzialmente in linea con la media del Nord Ovest, ma inferiore rispetto al dato nazionale. Nella regione risulta più elevata, rispetto a entrambe le aree di riferimento, la quota di lavoratori indipendenti sul totale degli addetti, a causa della maggiore diffusione del lavoro autonomo nel comparto delle costruzioni e dei servizi; per contro è superiore il peso dell'occupazione dipendente nell'industria manifatturiera, nella quale è più rilevante la presenza di imprese di grandi dimensioni.

In base ai dati di fonte Inail, nel 2004 le assunzioni di lavoratori extra-comunitari sono aumentate del 20 per cento circa; il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato positivo e in accelerazione rispetto all'anno precedente. È rimasto elevato il ricorso nell'edilizia: in base ai dati della Cassa Edile della provincia di Torino, nel 2004 il numero di tali lavoratori è cresciuto di quasi il 17 per cento.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

In base ai dati della nuova rilevazione dell'Istat, nel 2004 l'offerta di lavoro in Piemonte è aumentata dello 0,8 per cento, 0,6 punti percentuali in meno rispetto alla media delle regioni del Nord Ovest. Il tasso di attività è risultato pari al 66,9 per cento, inferiore al dato medio delle regioni nord occidentali, ma superiore di 4,4 punti percentuali a quello nazionale, grazie alla maggiore partecipazione femminile al lavoro in Piemonte.

Il tasso di disoccupazione è sceso di un decimo di punto, dal 5,4 del 2003 al 5,3 per cento, valore superiore a quello delle restanti regioni del Nord (fatta eccezione per la Liguria), ma inferiore alla media nazionale (8,0 per cento). Il tasso di disoccupazione in Piemonte è risultato pari al 4,3 e al 6,5 per cento rispettivamente per la componente maschile e per quella femminile.

Gli ammortizzatori sociali

L'ulteriore calo dell'attività produttiva si è riflesso in un più intenso ricorso alla Cassa integrazioni guadagni (CIG) ordinaria, cresciuta del 9,7 per cento (dal 2,7 dell'anno precedente; tav. B13). Tale andamento è stato più che compensato dal calo della componente straordinaria (-54,3 per cento), riconducibile al venire meno di alcuni provvedimenti specifici che avevano significativamente ampliato nel 2003 la possibilità di ricorso alla CIG per le imprese dell'auto e del relativo indotto; al netto di tale com-

parto, le ore di CIG straordinaria sono cresciute del 125,6 e quelle totali del 34,6 per cento.

È proseguito nel 2004 il ricorso alla mobilità da parte sia delle imprese con più di 15 addetti (3,4 per cento) sia di quelle di minori dimensioni (20,2 per cento). È aumentato inoltre del 14 per cento il numero di lavoratori interessati dalla mobilità per motivi collegati alla chiusura dell'impresa (quasi il 30 per cento del totale).

Il numero di ore di CIG straordinaria relative al comparto meccanico è sceso di oltre 24 milioni; l'utilizzo nel 2004 si è mantenuto ancora di circa il 50 per cento al di sopra del dato di due anni prima e continua a rappresentare oltre il 60 per cento delle ore totali concesse in regione sia di CIG straordinaria che totale. Al minore ricorso alla CIG straordinaria si è associato un incremento di oltre 1.200 lavoratori del settore iscritti alla mobilità.

Nel comparto tessile e dell'abbigliamento le ore di CIG straordinaria nel 2004 sono quasi quadruplicate rispetto all'anno precedente. In significativa crescita è risultato il ricorso alla CIG, sia ordinaria che straordinaria, anche nei comparti della carta, del legno, delle pelli e del cuoio; è aumentata la componente ordinaria nell'alimentare. Si è intensificato il ricorso alla Cassa integrazione anche nei servizi, in particolare nei trasporti e comunicazioni e nel commercio.

Nel 2004 è aumentato il numero delle imprese che ha fatto ricorso alla CIG straordinaria per motivi collegati a procedure concorsuali o a cessazione di attività (al 45 per cento dal 30 del totale delle imprese richiedenti nel 2003); si è ridotta invece la percentuale di aziende che ne ha fatto uso per motivi di riorganizzazione o ristrutturazione.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2004 i prestiti bancari alla clientela residente in Piemonte sono aumentati del 5,3 per cento, valore lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (5,5 per cento; tav. 5). L'espansione del credito ha riflesso soprattutto l'andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in accelerazione, e quelli in favore delle amministrazioni pubbliche e delle società finanziarie. Si è mantenuta debole, invece, la dinamica del credito alle imprese, in relazione al perdurare delle difficoltà che interessano il settore produttivo della regione.

Tav. 5

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese (4)						Famiglie		Totale (4)
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie (4)			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				industria in senso stretto (4)	costruzioni	servizi (4)					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	2,3	-2,3	-1,0	31,9	-5,3	-1,7	1,7	-11,2	9,0	6,8	1,5
2003	20,5	12,0	1,6	3,0	1,4	-4,6	7,1	7,3	9,7	9,1	5,5
2004	11,3	9,3	0,1	-6,2	1,2	-3,3	10,3	5,0	13,9	4,5	5,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2002	9,55	3,94	6,89	4,03	7,22	6,62	8,68	7,80	8,97	10,25	6,76
dic. 2003	5,92	3,02	6,43	4,05	6,49	5,87	7,96	7,03	8,43	9,84	6,25
dic. 2004	::	2,64	6,47	3,77	6,58	5,97	7,89	7,06	7,75	9,75	6,16

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (4) Le variazioni dei prestiti per il 2002 e il 2003 sono state stimate per tenere conto degli effetti di operazioni di natura straordinaria e del trasferimento di sede legale di talune società di grandi dimensioni.

Le condizioni del mercato del credito sono rimaste complessivamente distese. In base alle indicazioni fornite dalle banche con sede in regione, l'orientamento dell'offerta è stato generalmente espansivo; soltanto nei confronti delle grandi imprese non finanziarie le politiche creditizie sono state improntate a una maggiore cautela. Per contro, la domanda di credito delle imprese è rimasta debole.

I tassi di interesse relativi ai prestiti erogati alla clientela residente in Piemonte hanno continuato a calare. In base alla nuova rilevazione campionaria dei tassi attivi, quelli sulle operazioni autoliquidanti e a revoca erano pari al 6,16 per cento nel dicembre scorso, 0,19 punti percentuali in meno rispetto al marzo precedente (tav. C8). Il TAEG (tasso annuo effettivo globale) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è diminuito dal marzo del 2004 alla fine dello scorso anno di 0,30 punti, al 3,50 per cento.

I margini di utilizzo delle linee di credito in conto corrente accordate alla clientela piemontese sono rimasti ampi: in base ai dati della Centrale dei rischi, il rapporto tra credito utilizzato e accordato è ulteriormente sceso, dal 36,6 al 35,6 per cento (40,5 nel 2002).

Per il complesso delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente ha continuato a calare, scendendo di 3,5 punti percentuali (-4,5 punti nel 2003). La diminuzione è stata relativamente più intensa per le classi di affidamento maggiori (25 milioni di euro e oltre); il rapporto ha continuato a scendere anche per le piccole imprese (famiglie produttrici e imprese con meno di 20 addetti), dal 51,1 per cento nel dicembre del 2003 al 49,0 alla fine dello scorso anno. L'ampliamento dei margini di utilizzo ha riguardato sia il settore dell'industria in senso stretto, nel quale è proseguito il calo dei finanziamenti, sia quelli delle costruzioni e dei servizi.

Anche gli sconfinamenti sulle linee di credito in conto corrente accordate al settore produttivo non indicano nel complesso l'insorgenza di vincoli di liquidità più stringenti: in rapporto all'accordato, infatti, essi sono ulteriormente diminuiti nelle classi di affidamento inferiori a 25 milioni di euro; sono marginalmente cresciuti nelle classi più elevate, rimanendo peraltro su livelli molto contenuti.

I prestiti alle imprese. – I finanziamenti bancari alle imprese sono rimasti sui livelli dell'anno precedente; alla contrazione di quelli erogati in favore delle holding si è accompagnata una lieve crescita nel settore delle società non finanziarie (tav. 5).

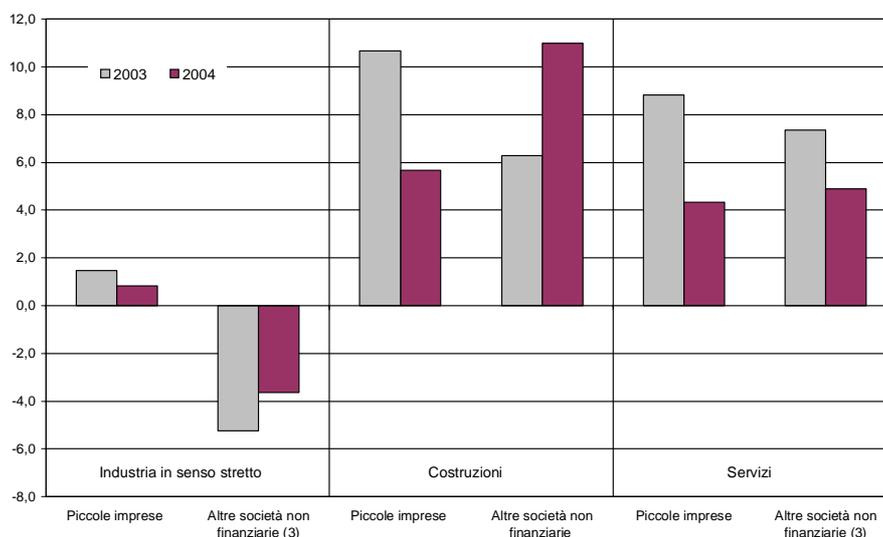
È continuato il processo di ricomposizione dell'indebitamento bancario delle imprese in favore della componente a medio e a lungo termine. L'allungamento delle scadenze ha caratterizzato sia le società di maggiori dimensioni che le piccole imprese.

I debiti bancari a scadenza protratta sono aumentati del 4,4 per cento per le imprese di medie e grandi dimensioni e dell'8,3 per cento per le altre, a fronte di riduzioni dei debiti a breve del 3,0 e dell'1,2 per cento, rispettivamente.

In base alle informazioni fornite dalle banche con sede in Piemonte, il fenomeno è riconducibile principalmente alle scelte di ricomposizione del passivo effettuate dalle imprese; tale orientamento, favorito da tassi di interesse storicamente bassi, è stato assecondato dagli intermediari, che in tal modo sarebbero in grado di stabilizzare nel tempo il rapporto con la clientela e i relativi flussi reddituali. Al fenomeno ha contribuito in taluni casi la ristrutturazione delle posizioni di imprese in difficoltà.

Fig. 14

PRESTITI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Le variazioni relative al 2003 sono calcolate su dati stimati per tenere conto degli effetti di operazioni di natura straordinaria e del trasferimento di sede legale di talune società di grandi dimensioni.

L'ulteriore diminuzione dell'attività produttiva e la modesta accumulazione di capitale si sono riflessi sulla domanda di credito delle imprese industriali, rimasta debole anche nello scorso anno. I prestiti a tali aziende sono calati per il terzo anno consecutivo (-3,3 per cento; tav. 5). Tra i principali comparti, soltanto quello della carta, stampa ed editoria e quello dei prodotti in metallo hanno fatto registrare un incremento dei finanziamenti (tav. C4).

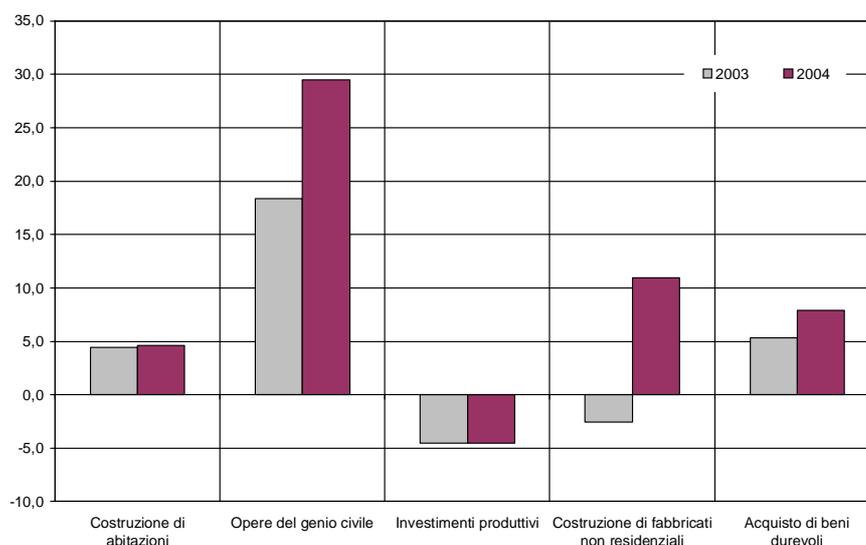
All'ulteriore calo hanno contribuito i prestiti oltre il breve termine per acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, diminuiti del 4,5 per cento (fig. 15 e tav. C6). Anche i crediti impliciti nei contratti di leasing erogati da intermediari fi-

nanziari ex art. 107 T.U. sono calati (-5,3 per cento; 4,2 nell'anno precedente; tav. C9); per contro, quelli erogati dalle banche alle società non finanziarie, pur di ammontare complessivamente contenuto, sono aumentati (8,3 per cento; -3,3 nel 2003).

Fig. 15

**FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE,
PER DESTINAZIONE (1)**

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Il positivo andamento della congiuntura nell'edilizia (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*) si è riflesso nell'ulteriore accelerazione del credito alle imprese del comparto (10,3 per cento; 7,1 nel 2003; tav. 5). All'intensa attività di realizzazione delle opere pubbliche si è accompagnata l'ulteriore espansione dei finanziamenti a scadenza protratta in favore del settore (29,5 per cento; 18,4 nell'anno precedente); hanno continuato a crescere anche i prestiti oltre il breve termine per la costruzione di nuove abitazioni (fig. 15 e tav. C6).

È proseguita l'espansione del credito bancario in favore delle imprese di servizi (5,0 per cento; 7,3 nel 2003). L'andamento ha interessato tutte le principali branche di attività (tav. C4).

I finanziamenti bancari erogati alle piccole imprese hanno rallentato rispetto all'anno precedente (4,3 per cento, contro il 7,0 nel 2003), pur continuando ad aumentare a ritmi superiori in confronto a quelli relativi alle imprese di maggiori dimensioni (0,7 per cento).

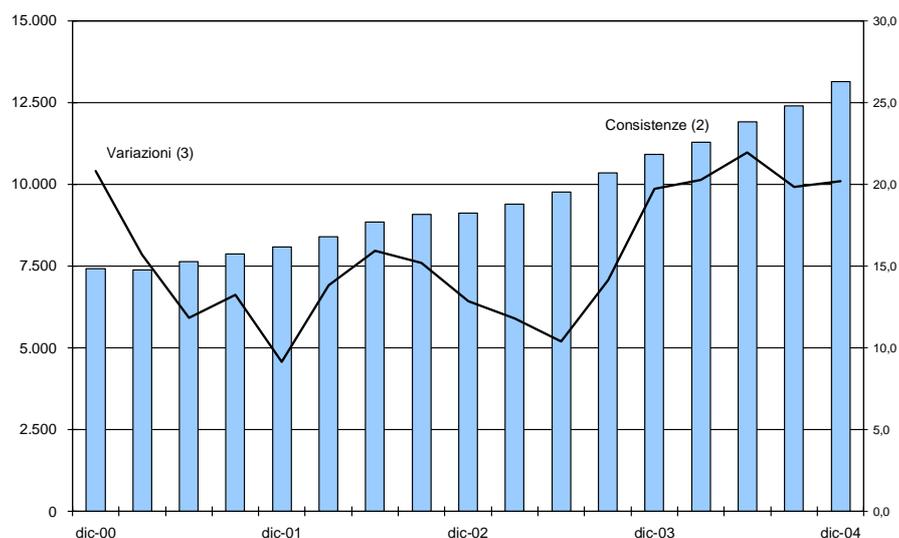
La decelerazione ha riguardato le piccole imprese di tutti i comparti produttivi, con l'eccezione dell'agricoltura, nella quale i prestiti sono cresciuti in misura superiore all'anno precedente (fig. 14).

I prestiti alle famiglie consumatrici. – I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno ulteriormente accelerato: il tasso di crescita sui dodici mesi, pari al 9,7 per cento alla fine del 2003, è salito al 13,9 per cento (tav. 5). I crediti oltre il breve termine per l'acquisto di abitazioni hanno proseguito nella sostenuta espansione degli ultimi anni (fig. 16): l'incremento è stato del 20,2 per cento, valore di poco superiore a quello del 2003 (19,7 per cento).

Fig. 16

FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra.

La tendenza espansiva ha continuato a trarre impulso dal contenuto livello dei tassi di interesse. In base alle indicazioni fornite da un campione di banche con sede in regione, gli intermediari hanno mantenuto un orientamento espansivo, avvalendosi in taluni casi anche di accordi con operatori specializzati nel mercato immobiliare. I consumatori avrebbero accresciuto l'utilizzo della rete internet sia per confrontare le condizioni offerte sia per stipulare contratti on line. Vi si sarebbero accompagnati, in molti casi, un allungamento della durata media dei contratti e un aumento della quota dell'immobile finanziata.

È ulteriormente cresciuta la quota delle nuove erogazioni concesse a tasso variabile: nella media del 2004 essa è stata pari a circa il 90 per cento, contro il 77 dell'anno precedente. A fronte del rischio di eventuali rialzi dei tassi di interesse sono state offerte, in taluni casi, tipologie contrattuali con limiti superiori alla crescita dei tassi; al finanziamento è stata abbinata talora una copertura assicurativa (contro il rischio di morte, di perdita dell'occupazione, ecc.).

Nonostante la debolezza dei consumi, si è ulteriormente intensificato il ricorso delle famiglie piemontesi al debito per finanziare gli acquisti di beni e servizi. Sono cresciuti in misura più intensa rispetto all'anno precedente sia i crediti al consumo erogati dalle banche (20,1 per cento; 14,0 nel 2003) sia quelli concessi da società finanziarie ex art. 107 T.U. (17,8 per cento; 15,0 nell'anno precedente). Hanno accelerato anche i finanziamenti erogati da questi intermediari in connessione con l'emissione e la gestione di carte di credito (12,4 per cento; 6,1 nel 2003) e i prestiti bancari oltre il breve termine per l'acquisto di beni durevoli (fig. 15).

Nel mercato regionale del credito al consumo le banche detenevano alla fine del 2004 una quota pari al 55,4 per cento, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al 2003; il peso degli operatori bancari e non bancari con sede in Piemonte, d'altro lato, era pari al 27,0 per cento, in calo di 2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

In base alle indicazioni fornite dalle banche con sede in Piemonte e da un campione di intermediari non bancari specializzati nel settore, l'espansione del credito al consumo negli ultimi anni può essere ricondotta sia a fattori di domanda sia a fattori di offerta. Alla maggiore propensione delle famiglie all'indebitamento avrebbero contribuito mutamenti nelle scelte di pianificazione finanziaria e nelle abitudini di acquisto, che si sarebbero riflessi in un maggior ricorso alle carte di credito e ai prestiti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto e di altri beni durevoli. Sull'incremento della domanda di prestiti personali, in base alle informazioni fornite dagli operatori intervistati, avrebbe influito anche l'esigenza delle famiglie di fronteggiare temporanei squilibri di cassa. D'altro lato, gli intermediari si sono orientati verso un ampliamento delle opportunità di contatto con la clientela, mediante l'apertura di nuove filiali, l'insediamento di personale e l'avvio di canali telematici presso i punti di vendita convenzionati, nonché il potenziamento della rete internet. Vi si sono accompagnate, in taluni casi, una maggiore rapidità ed efficienza dei procedimenti istruttori e l'attività di cross selling (ossia, l'offerta di prodotti di diverso tipo alla clientela già acquisita), in particolare da parte degli operatori non bancari, con una tendenza all'incremento dei prestiti personali; all'offerta del prodotto "tradizionale" sono stati abbinati talora strumenti del comparto assicurativo, sia del ramo vita che del ramo danni. Allo sviluppo del mercato hanno contribuito le politiche di incentivazione commerciale delle case automobilistiche e della grande distribuzione (ad esempio, pagamenti rateali, sconti e offerte promozionali).

L'offerta degli intermediari non bancari insediati in regione, nel confronto con il complesso degli operatori italiani, è caratterizzata da un elevato grado di specializzazione nel comparto dei prestiti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto. Tuttavia, nel 2004 il peso della componente non finalizzata sul totale del credito al consu-

mo erogato è aumentato rispetto all'anno precedente; in base alle informazioni raccolte presso gli operatori, tale dinamica sarebbe il risultato di specifiche strategie di offerta volte a incrementare i rapporti di credito che utilizzano "canali diretti" con la clientela (in particolare, i prestiti personali) e riducono quindi le commissioni da retrocedere agli intermediari (i cosiddetti "dealers").

I prestiti agli altri settori. – Il credito in favore delle società finanziarie ha continuato a espandersi a ritmi elevati, trainato da quello concesso in favore delle società di leasing (12,3 per cento) e, soprattutto, delle società di credito al consumo, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. I finanziamenti alle Amministrazioni pubbliche sono aumentati dell'11,3 per cento, valore inferiore a quello del 2003 (tav. 5).

L'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese piemontesi

Nel 2004 il rapporto tra debiti totali e mezzi propri delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia non ha subito rilevanti mutamenti; vi avrebbe contribuito il contenuto fabbisogno finanziario dovuto alla debolezza dell'attività di investimento.

Oltre la metà delle aziende industriali ha indicato una stabilità del rapporto tra debiti complessivi e mezzi propri; il saldo tra le imprese che hanno segnalato un miglioramento dell'indicatore e quelle che ne hanno rilevato un peggioramento è stato pressoché nullo. Per il 2005, oltre il 60 per cento delle imprese del campione prevede una stabilità del rapporto; il saldo tra quelle per cui si verificherebbe una diminuzione e quelle con un aumento è positivo: il miglioramento sarebbe riconducibile a una variazione positiva dei flussi netti di cassa e si concentrerebbe tra le imprese con oltre 500 addetti.

Nel finanziamento del fabbisogno per capitale fisso e circolante delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia, l'autofinanziamento ha continuato a rappresentare la fonte più importante (49,6 per cento del totale); tra le altre modalità è ancora prevalente il debito bancario (47,5 per cento), mentre è stato pressoché irrilevante il ricorso ai mercati finanziari.

Per il 2005 le imprese del campione prevedono un lieve aumento del peso delle fonti interne, che salirebbero al 50,6 per cento, e del canale creditizio, in particolare nella componente a scadenza protratta. Per contro, diminuirebbe il ricorso ad aumenti di capitale.

In base a un'analisi condotta su un campione di oltre 12.500 imprese non finanziarie piemontesi presenti nell'archivio Centrale dei bilanci-Cerved e relativa al 2003 (ultimo anno disponibile), l'indebitamento finanziario, misurato dal rapporto tra debiti finanziari e la somma tra gli stessi e il patrimonio netto, è diminuito al 47,6 per cento, dal 51,9 nel 2002 (tav. 6). La riduzione si è concentrata nei settori dell'industria in senso stretto e dei servizi diversi dal commercio. Nel primo comparto il calo è prevalentemente riconducibile a processi di ristrutturazione industriale e finanziaria di imprese di grandi dimensioni (con almeno 500 addetti) del comparto energetico e di quello dei mezzi di trasporto. Anche per il settore dei servizi diversi dal commercio la diminuzione dell'indicatore si è concentrata tra gli operatori appartenenti alla classe dimensionale maggiore. Al netto delle operazioni di natura straordinaria, la diminuzione del *leverage* sarebbe stata più contenuta.

Per le imprese con un numero di addetti inferiore a 500 l'indicatore è infatti calato di 1,4 punti percentuali, al 54,7 per cento nel 2003.

Il peso dei debiti finanziari è diminuito anche in rapporto al totale dei debiti (-4,1 punti percentuali, al 47,6 per cento nel 2003) e al fatturato (-5,0 punti percentuali, al 27,1 per cento). Vi si è accompagnata una crescita del peso dei debiti commerciali sul totale.

La componente bancaria dei debiti finanziari, nella media del 2003, è diminuita al 57,6 per cento, dal 59,3 nel 2002; il calo si è concentrato nel settore industriale e nella classe dimensionale maggiore, risentendo degli effetti delle citate operazioni di natura straordinaria. La quota di indebitamento bancario a scadenza protratta è cresciuta nella media del 2003 di 2,4 punti percentuali, al 32,2 per cento.

Per le imprese di dimensioni piccole (15-49 addetti) il peso della componente bancaria del debito è aumentato. L'incremento della quota a scadenza protratta dell'indebitamento bancario ha interessato pressoché tutti i settori di attività economica e tutte le classi dimensionali, a eccezione del commercio e delle imprese di dimensioni minori (con un numero di addetti inferiore a 15).

Nonostante il crescente peso dell'indebitamento oltre il breve termine, gli indicatori di copertura delle immobilizzazioni nette con fonti finanziarie di terzi a medio e lungo termine sono diminuiti nel 2003; vi ha contribuito il calo nelle imprese di grandi dimensioni del settore industriale e di quello del commercio. Vi si è accompagnato un miglioramento dell'indicatore di liquidità corrente calcolato confrontando le componenti

dell'attivo e del passivo di stato patrimoniale con scadenza entro l'esercizio.

È migliorata nel 2003 la capacità delle imprese piemontesi di sostenere gli oneri finanziari tramite fonti generate internamente: il rapporto tra oneri finanziari netti e margine operativo lordo (MOL) è infatti sceso di 1,4 punti percentuali, al 4,6 per cento. Il calo è stato favorito anche dalla riduzione dei tassi di interesse: gli oneri finanziari lordi sono diminuiti in rapporto ai debiti finanziari di 0,7 punti, al 6,3 per cento nel 2003.

Tav. 6

INDICI DI SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE PIEMONTESE (1)
(medie ponderate; valori percentuali)

	Totale campione		Imprese con elevato indebitamento (2)	
	2002	2003	2002	2003
<i>Leverage</i> (3)	51,9	47,6	94,9	91,4
Debiti finanziari/debiti totali	51,7	47,6	62,1	60,2
Debiti finanziari/fatturato	32,1	27,1	57,5	52,9
Debiti bancari/debiti finanziari	59,3	57,6	65,4	60,8
Debiti bancari a medio e a lungo termine/debiti bancari	29,8	32,2	42,5	36,0
Oneri finanziari netti /MOL (4) (5)	6,0	4,6	34,9	33,5

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci - Cerved. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono riferiti a un campione chiuso di circa 12.500 imprese non finanziarie con sede in Piemonte. – (2) Imprese appartenenti al 25 per cento del campione con il più elevato *leverage*. – (3) Il *leverage* è pari al rapporto tra debiti finanziari e la somma degli stessi con il patrimonio netto. – (4) Margine operativo lordo. – (5) I calcoli sono effettuati escludendo le imprese con valori del MOL nulli o negativi.

Nel 2003 le imprese più indebitate (definite come quelle con un leverage superiore al terzo quartile della distribuzione) rappresentavano circa il 14,5 per cento del totale del campione in termini di fatturato (12,6 per cento nel 2002). Per tali imprese l'andamento degli indicatori finanziari nel 2003 è stato sostanzialmente simile a quello del resto del campione: il leverage si è ridotto in media di 3,5 punti percentuali, al 91,4 per cento (tav. 6); l'incidenza dei debiti finanziari è diminuita rispetto sia al totale dei debiti (-1,9 punti percentuali, al 60,2 per cento) che al fatturato (-4,6 punti, al 52,9 per cento). Gli indicatori di liquidità corrente sono peggiorati. La capacità di tali imprese di copertura degli oneri finanziari con fonti interne è lievemente migliorata: l'incidenza degli oneri finanziari netti sul MOL è, infatti, diminuita di 1,4 punti percentuali, al 33,5 per cento nel 2003.

È stata condotta un'indagine su un campione di 151 società non finanziarie con almeno 20 addetti, con sede in Piemonte e aventi natura familiare, al fine di verificare se sussistano differenze significative nella composizione del passivo patrimoniale tra tale tipo di imprese e quelle non familiari.

Sono state considerate familiari le imprese nelle quali la proprietà, il controllo e la gestione fanno contemporaneamente capo a una persona fisica (o a più persone fisiche legate da vincoli di parentela) ovvero a una holding di proprietà familiare. Tra le aziende del campione, 111 hanno come proprietario una o più persone fisiche legate da vincoli di parentela e una dimensione medio-piccola (il 51,4 per cento ha un numero di addetti inferiore a 50); 40 sono di proprietà di una holding a prevalente partecipazione familiare e presentano una dimensione medio-grande (il 57,5 per cento ha un numero di dipendenti compreso tra 50 e 499); entrambi i gruppi di società operano prevalentemente nel settore industriale.

Elaborazioni statistiche condotte sui dati presenti negli archivi di Centrale dei bilanci e di Cerved e relativi al 2002 indicano come la struttura finanziaria delle imprese familiari del primo tipo non differisca in modo significativo da quella di un campione di controllo costituito da società non familiari con analoghe caratteristiche settoriali e dimensionali, per quanto riguarda il rapporto tra patrimonio netto e totale del passivo (al netto dei debiti commerciali), quello tra debiti finanziari e lo stesso passivo non commerciale e il leverage. Elementi di differenziazione tra i due gruppi di aziende emergono invece nel ricorso alle diverse fonti finanziarie esterne: le imprese familiari, infatti, si indebitano con il sistema bancario in misura superiore rispetto alle società non familiari, in particolare nella componente a scadenza protratta.

Per contro, la composizione del passivo tra capitali propri e di terzi per le imprese facenti capo a una holding di proprietà familiare differisce in modo statisticamente significativo rispetto a quella del corrispondente campione di controllo. Le imprese familiari, infatti, presentano nella media un orientamento maggiore verso i mezzi propri; vi si accompagna un minore peso dei debiti finanziari sul passivo non commerciale e un leverage mediamente inferiore. Inoltre, non sussistono differenze significative tra i gruppi nella quota di indebitamento bancario sul totale delle passività non commerciali.

I prestiti in sofferenza

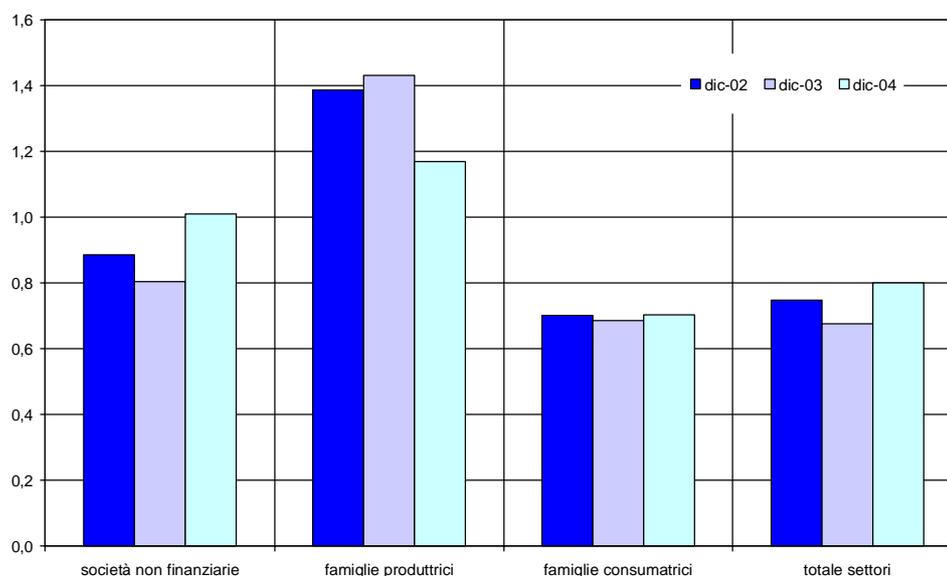
Nel 2004 la qualità del credito in regione ha subito un marginale peggioramento rispetto all'anno precedente, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura, soprattutto nel comparto industriale.

Il flusso di nuove sofferenze rettificato è lievemente aumentato in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo, salendo allo 0,8 per cento, dallo 0,7 dell'anno precedente. L'andamento è riconducibile al settore delle società non finanziarie, mentre l'indicatore è diminuito nel comparto delle famiglie produttrici; il rapporto è rimasto stabile tra quelle consumatrici (fig. 17).

Le consistenze di crediti inesigibili sono aumentate del 7,7 per cento, valore inferiore rispetto al 2003 (9,7 per cento; tav. 7); in rapporto ai prestiti (comprensivi delle sofferenze), sono salite al 3,3 per cento, 0,1 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente.

Fig. 17

FLUSSI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE (1)
(rapporti percentuali con i prestiti)



Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. 7

**SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			industria in senso stretto	costruzioni	servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	24,4	12,8	11,2	12,8	14,5	18,8	9,5	5,2	10,0	10,3
2003	-7,3	13,1	0,3	13,4	20,5	2,9	10,4	5,5	6,3	9,7
2004	15,4	11,6	-8,6	12,1	20,3	-0,3	7,7	3,9	0,3	7,7
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)										
2002	0,3	2,7	0,5	3,1	2,6	5,8	3,0	3,5	9,4	3,0
2003	0,3	3,1	0,5	3,6	3,3	5,6	3,3	3,4	9,2	3,2
2004	0,3	3,5	0,5	3,9	4,1	5,1	3,4	3,0	8,9	3,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

L'incremento è riconducibile prevalentemente al comparto industriale, che risente della negativa fase congiunturale: il rapporto tra sofferenze e prestiti è ulteriormente salito (0,8 punti percentuali in più rispetto a fine 2003, al 4,1 per cento). Nel terziario la crescita dell'indicatore è stata di 0,1 punti, al 3,4 per cento. Il rapporto è diminuito, invece, nel settore delle costruzioni, che beneficia da alcuni anni di un andamento positivo dell'attività, e tra le famiglie.

I crediti verso clientela in situazione di temporanea difficoltà (partite incagliate) sono diminuiti, invece, sia in termini assoluti (-5,1 per cento) sia in rapporto ai prestiti vivi (-0,1 punti percentuali, all'1,4 per cento). La diminuzione del rapporto ha interessato tutti i principali settori.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2004 la raccolta bancaria diretta relativa alla clientela residente in regione è diminuita dell'1,2 per cento, a fronte del significativo aumento dell'anno precedente (11,1 per cento; tav. 8). Tale andamento è riconducibile al calo dei pronti contro termine (-38,1 per cento), che ha interessato il settore dei fondi comuni di investimento e delle società di investimento a capitale variabile. Di contro, tra le altre forme di deposito sono ulteriormente aumentati i conti correnti passivi (5,6 per cento; 8,0 nel 2003). Anche la raccolta obbligazionaria ha proseguito nella dinamica espansiva dell'anno precedente, seppure in rallentamento (3,9 per cento; 9,3 nel 2003).

Tav. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2002	2,8	7,0	-9,6	7,6	4,6
2003	2,2	7,5	-17,7	9,5	5,0
2004	4,7	5,2	7,8	2,9	4,0
Totale					
2002	4,3	4,3	8,4	6,9	5,1
2003	11,9	8,0	36,5	9,3	11,1
2004	-3,5	5,6	-38,1	3,9	-1,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –

(3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

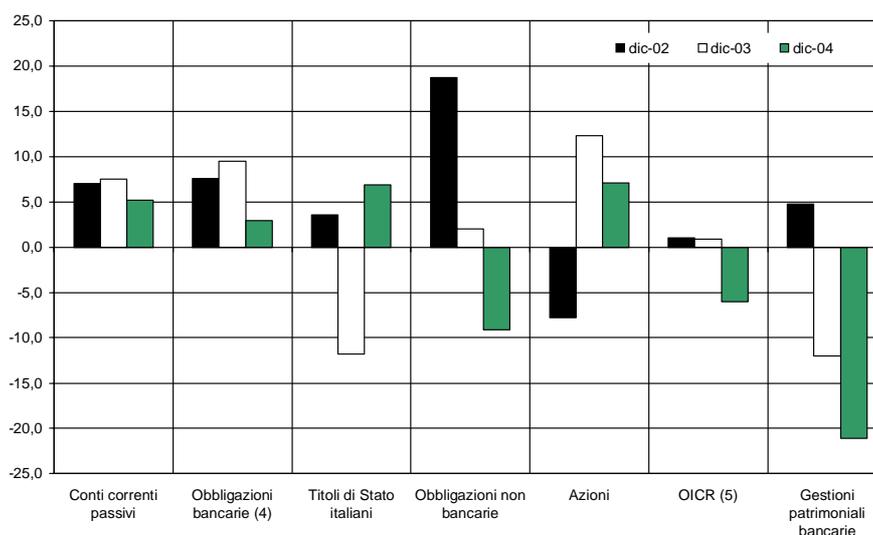
I titoli depositati presso le banche da residenti in Piemonte, esclusi gli investitori istituzionali, sono tornati ad aumentare nel corso del 2004 (4,0 per cento sui dodici mesi, al valore nominale; tav. C7). L'incremento è riconducibile ai titoli in custodia e amministrazione, cresciuti del 6,8 per cento. Vi si è contrapposto l'ulteriore calo delle gestioni patrimoniali (-13,6 per cento; -8,8 nel 2003).

Come nei due anni precedenti, nel 2004 le famiglie consumatrici piemontesi hanno prevalentemente orientato i loro investimenti verso strumenti finanziari liquidi e attività caratterizzate da un basso grado di rischio (fig. 18).

Fig. 18

DEPOSITI, OBBLIGAZIONI BANCARIE E TITOLI DEPOSITATI PRESSO LE BANCHE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PIEMONTESE (1) (2) (3)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. – (2) I titoli di terzi in deposito sono stati considerati al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi dalle banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esteri di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Le variazioni percentuali potrebbero non essere perfettamente confrontabili per effetto di variazioni nelle Segnalazioni di vigilanza. – (4) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

I risparmiatori residenti in regione, infatti, hanno ulteriormente incrementato le disponibilità finanziarie detenute sia nella forma di deposito (4,7 per cento) sia in quella di obbligazioni bancarie (2,9 per cento). Tra i depositi, sono aumentati i conti correnti passivi (5,2 per cento); sono tornati a crescere i pronti contro termine (7,8 per cento).

I titoli depositati in custodia e amministrazione dalle famiglie presso il sistema bancario sono ulteriormente diminuiti (-1,4 per cento).

All'incremento dei titoli di Stato italiani (6,9 per cento), tornati a crescere nonostante i contenuti tassi di rendimento, e all'ulteriore aumento dei titoli azionari (7,1 per cento), favorito dal positivo andamento dei mercati finanziari, si sono contrapposte la riduzione delle consistenze di obbligazioni non bancarie (-9,1 per cento) e quella di quote di OICR (-6,0 per cento).

L'incremento dei titoli di Stato italiani, particolarmente sostenuto nell'ultimo trimestre del 2004, è prevalentemente riconducibile alla componente a scadenza protratta.

Le famiglie hanno continuato a ridurre le consistenze detenute nelle gestioni patrimoniali bancarie (-21,1 per cento; -12,0 nel 2003).

A fronte del deflusso netto di risorse dai prodotti "tradizionali" del risparmio gestito (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali), è proseguita la crescita degli investimenti in strumenti del comparto assicurativo. Come nel 2003, anche nello scorso anno le polizze assicurative, sia del ramo vita che del ramo danni, sono state talvolta offerte congiuntamente ai tradizionali prodotti bancari (ad esempio, mutui e credito al consumo), ampliando in tal modo i servizi alla clientela e diversificando le fonti reddituali.

In base alle informazioni raccolte presso gli operatori piemontesi, è ulteriormente cresciuto l'interesse dei segmenti di clientela privata con elevate disponibilità finanziarie nei confronti di prodotti "alternativi" del risparmio gestito, in particolare verso i fondi speculativi.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2004 erano operative in regione 90 banche, lo stesso numero del 2003 (tav. C10). Gli enti creditizi con sede amministrativa in Piemonte sono diminuiti di una unità, a 30; di questi, 20 sono società per azioni, 9 banche di credito cooperativo e 1 banca popolare.

La distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte (cfr. Appendice alla Relazione annuale sul 2001) si caratterizza per la presenza di 2 banche "maggiori", 1 banca "grande", 7 appartenenti alla categoria delle "piccole" e 20 a quella delle "minori".

La Creribanco-Credito Cooperativo di Alessandria Scrl, posta in stato di amministrazione straordinaria dal giugno del 2003, è stata incorporata nella BCC di Alba, Langhe e Roero nel giugno del 2004. Si è perfezionata, con effetto dal 1 gennaio 2005, la fusione per incorporazione della Gestnord Intermediazione SIM nella Sella

Investimenti Banca Spa. A seguito di tale operazione, l'azienda incorporante ha assunto la denominazione di Banca Patrimoni e Investimenti Spa e ha sede in Torino.

Il numero di sportelli insediati sul territorio piemontese è ulteriormente aumentato nel 2004 (di 11 unità, a 2.541; tav. C10), anche se il ritmo di espansione è stato inferiore all'anno precedente (0,4 per cento; 2,6 nel 2003). Gli sportelli delle banche con sede in regione, come nell'anno precedente, sono aumentati, da 1.352 nel 2003 a 1.381 nel 2004.

Tav. 9

QUOTA DELLE BANCHE PIEMONTESE "PICCOLE" E "MINORI" NEL MERCATO REGIONALE DEI PRESTITI E DEI DEPOSITI (1)

(valori percentuali)

Voci	2003	2004
Prestiti (2)	18,8	19,5
di cui: a imprese di piccole dimensioni (3)	36,3	36,3
a imprese di maggiori dimensioni (4)	18,5	19,0
a famiglie consumatrici	21,6	21,6
Depositi	22,4	23,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I prestiti sono al lordo dei pronti contro termine, ma al netto delle sofferenze e degli effetti insoluti e al protesto. – (3) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti. – (4) Al netto delle finanziarie di partecipazione.

Nel mercato regionale dei prestiti è ulteriormente cresciuta la quota di mercato delle banche piemontesi di dimensioni "piccole" e "minori" (0,7 punti percentuali, al 19,5 per cento; tav. 9). L'incremento è prevalentemente riconducibile al settore delle società non finanziarie e delle imprese individuali, nel quale la quota è aumentata complessivamente di 0,5 punti percentuali, al 23,1 per cento; l'incremento si è concentrato nel segmento delle imprese di maggiori dimensioni (0,5 punti percentuali, al 19,0 per cento); vi si è accompagnata una stabilità della quota relativa alle piccole imprese (36,3 per cento) e alle famiglie consumatrici (21,6 per cento).

Anche nel mercato piemontese dei depositi la quota delle banche "piccole" e "minori" è ulteriormente aumentata (0,8 punti percentuali, al 23,2 per cento).

Nella provincia di Cuneo, area caratterizzata da un'elevata frammentazione della struttura produttiva, il ruolo svolto dalle 13 banche con sede nella provincia (tutte appartenenti alla classe dimensionale delle "minori") nel finanziamento dell'economia locale è cresciuto negli ultimi anni: la quota di mercato di tali banche

alla fine del 2004 era pari al 33,1 per cento, 7,8 punti percentuali in più rispetto al giugno del 1998 (tav. 10).

Tav. 10

**PRESTITI DELLE BANCHE CON SEDE IN PROVINCIA DI CUNEO A
CLIENTELA RESIDENTE NELLA PROVINCIA (1) (2) (3)**

(valori percentuali)

Voci	Giugno 1998	Dicembre 2004
	Quota di mercato	
Totale settori	25,3	33,1
di cui: società non finanziarie	23,7	34,4
di cui: imprese con meno di venti addetti	41,2	50,5
imprese individuali	38,4	44,0
famiglie consumatrici	33,8	37,1
	Composizione dei prestiti	
Prestiti a clientela monoaffidata (4)	35,5	45,3
Prestiti assistiti da garanzie reali a società non finanziarie e imprese individuali (5)	21,7	35,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I prestiti escludono le sofferenze. – (3) Dati stimati per tenere conto degli effetti di operazioni di natura straordinaria. – (4) Quota percentuale sul totale dei prestiti. – (5) Quota percentuale sul totale dei prestiti a società non finanziarie e imprese individuali.

In base a un'indagine condotta dalla Filiale di Cuneo della Banca d'Italia sul mercato provinciale dei prestiti, le banche locali si caratterizzano rispetto agli altri intermediari presenti nell'area per un più marcato orientamento verso le piccole imprese: alla fine del 2004 la quota di mercato in tale segmento era pari al 47,6 per cento. Le banche con sede nella provincia mostrano inoltre una maggiore propensione a erogare credito in conto corrente, una più elevata quota di prestiti destinata a clientela monoaffidata e un'incidenza maggiore della componente assistita da garanzie reali (riconducibile in parte al maggiore peso dei prestiti in favore del settore delle costruzioni). La qualità del credito, misurata dal rapporto tra le sofferenze e i prestiti, è migliore di quella degli altri intermediari presenti; la minore rischiosità è solo marginalmente riconducibile alla differente specializzazione settoriale dell'attivo creditizio.

Nel complesso, il miglioramento della quota di mercato delle banche con sede nella provincia è stato più intenso nel settore delle imprese non finanziarie e ha interessato, oltre ai segmenti di clientela tradizionalmente serviti, anche le imprese di maggiore dimensione. Per tali banche, inoltre, è cresciuta in misura più accentuata rispetto agli altri intermediari l'incidenza dei finanziamenti erogati a clientela monoaffidata e di quelli assistiti da garanzie reali.

L'incremento della quota di mercato delle banche locali è riconducibile in primo luogo alle strategie da queste perseguite, orientate al rafforzamento dei tradizionali vantaggi competitivi (personalizzazione del rapporto, snellezza operativa, conoscenza dell'economia locale), all'ampliamento della gamma dei servizi offerti e all'espansione della rete territoriale. L'andamento è stato favorito dalla situazione tecnica di tali intermediari all'inizio del periodo, caratterizzata da condizioni favorevoli all'espansione dei prestiti, quali l'elevato livello di patrimonializzazione e

l'abbondante liquidità. In base alle indicazioni raccolte presso gli operatori, vi potrebbero avere contribuito i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione dei principali gruppi bancari nazionali, che inizialmente avrebbero comportato un ampliamento del divario informativo rispetto alle banche locali. Il differenziale nella crescita dei prestiti tra gli intermediari provinciali e le altre banche, particolarmente ampio nel periodo compreso tra il giugno del 1998 e il giugno del 2001, si è successivamente ridimensionato, divenendo negativo negli ultimi diciotto mesi.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE

Tav. B1	Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
“ B2	Valore aggiunto dell’industria manifatturiera per branca nel 2002
“ B3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
“ B4	Produzione agricola
“ B5	Indicatori congiunturali per l’industria in senso stretto
“ B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
“ B7	Movimento turistico
“ B8	Attività aeroportuale
“ B9	Commercio con l’estero (<i>cif-fob</i>) per branca
“ B10	Commercio con l’estero (<i>cif-fob</i>) per paese o area
“ B11	Popolazione anziana, tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione e livelli di istruzione terziaria in Piemonte e nelle regioni europee di riferimento
“ B12	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
“ B13	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C – L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tav. C1	Raccolta e prestiti delle banche
“ C2	Raccolta e prestiti delle banche per provincia
“ C3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
“ C4	Prestiti delle banche per branca di attività economica
“ C5	Sofferenze delle banche per branca di attività economica
“ C6	Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
“ C7	Titoli in deposito presso le banche
“ C8	Tassi di interesse bancari
“ C9	Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all’art. 107 T.U.
“ C10	Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.851	2,2	5,5	-6,0	4,3	-6,8	-3,6
Industria	27.163	32,9	-0,3	2,2	-2,2	-1,7	-2,5
<i>Industria in senso stretto</i>	22.533	27,3	-1,0	2,4	-3,4	-3,4	-4,2
<i>Costruzioni</i>	4.630	5,6	4,6	1,1	5,8	8,2	6,4
Servizi	53.550	64,9	2,5	3,8	2,6	1,2	0,9
Totale valore aggiunto	82.564	100,0	1,6	3,0	1,0	0,0	-0,4
PIL	87.621	–	1,9	2,8	0,8	-0,5	-0,1
PIL pro capite (2)	23.437	–	3,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Principali aggregati dei conti economici regionali anno 2003*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro. Dati riferiti al 2000.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2002 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.227	10,5	6,5	1,2	3,4	3,1	2,4
Prodotti tessili e abbigliamento	2.071	9,8	-3,5	-2,2	4,9	-12,8	-4,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	56	0,3	-11,1	-10,8	1,7	-24,8	2,0
Carta, stampa ed editoria	1.491	7,0	-1,4	-0,9	6,6	8,3	-8,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.139	5,4	-3,9	-7,9	-14,5	-5,6	-1,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	807	3,8	6,6	9,7	4,5	-0,2	8,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.520	16,6	3,9	-2,6	-0,6	-2,7	-4,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.345	34,8	-2,1	-2,9	4,5	-3,1	-8,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.508	11,8	5,7	1,5	-0,8	-0,9	-1,7
Totale	21.164	100,0	0,4	-1,8	1,9	-2,6	-4,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	11.618	21,9	0,0	0,1	5,7	0,2	0,0
Alberghi e ristoranti	1.753	3,3	7,0	-6,7	5,5	3,0	-1,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.097	13,4	1,2	3,2	4,5	9,4	2,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.612	8,7	-0,1	-1,5	8,4	-1,8	-2,6
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	15.942	30,1	0,7	6,2	3,4	3,0	2,6
Pubblica amministrazione (3)	2.661	5,0	0,7	1,8	0,1	2,3	-1,2
Istruzione	2.722	5,1	-0,7	0,9	0,1	0,6	1,2
Sanità e altri servizi sociali	3.579	6,7	1,7	2,5	4,1	7,1	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.671	5,0	4,3	7,7	-5,3	-1,2	5,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	439	0,8	-0,8	2,4	1,2	1,5	-1,1
Totale	53.094	100,0	0,9	2,5	3,8	2,6	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRODUZIONE AGRICOLA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2004		Var. % sull'anno precedente	
	Valori a prezzi 1995	Valori a prezzi correnti	Valori a prezzi 1995	Valori a prezzi correnti
Cereali	785	793	10,4	15,8
di cui: <i>riso</i>	301	281	3,4	22,5
Piante da tubero, ortaggi	180	192	-2,6	-12,5
Coltivazioni industriali	47	47	11,1	5,3
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	127	131	-14,7	-23,7
Coltivazioni arboree	494	679	9,8	3,7
di cui: <i>vino</i>	213	329	20,0	1,9
Allevamenti	1.370	1.411	0,0	-1,1
Servizi annessi	149	180	0,7	4,3
Totale	3.152	3.432	3,2	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tav. B5

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA
IN SENSO STRETTO**
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003.....	73,6	-26,2	-30,3	-26,5	-17,5	4,5
2004.....	72,5	-22,5	-22,9	-20,3	-13,3	10,6
2003 - I trim. ...	73,2	-13,8	-25,7	-17,3	-12,5	-1,3
II ".....	73,9	-32,0	-28,7	-30,3	-14,1	2,6
III ".....	72,7	-34,7	-35,7	-33,3	-28,0	7,8
IV ".....	74,7	-24,4	-31,0	-25,0	-15,3	9,0
2004 - I trim. ...	72,2	-26,8	-29,7	-26,3	-21,2	12,9
II ".....	72,3	-22,3	-23,3	-20,7	-14,8	7,5
III ".....	71,9	-21,7	-19,3	-17,7	-10,0	8,3
IV ".....	73,7	-19,1	-19,3	-16,3	-7,2	13,6
2005 - I trim. ...	74,4	-29,8	-32,3	-31,0	-18,7	16,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	252	11,6	222	25,6	213	18,5
<i>realizzati</i>	267	-12,0	268	-1,6	-	-
Fatturato	267	-2,0	268	4,0	230	2,3
Occupazione	267	-3,6	268	-2,4	210	0,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B7

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Italiani			
arrivi	1.667.661	1.673.480	0,3
presenze	5.219.796	5.309.460	1,7
Stranieri			
arrivi	1.142.449	1.199.157	5,0
presenze	3.724.549	4.032.087	8,3
Totale			
arrivi	2.810.110	2.872.637	2,2
presenze	8.944.345	9.341.547	4,4

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tav. B8

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Passeggeri (unità)	2.863.313	3.188.824	11,4
di cui: <i>nazionali</i>	1.666.884	1.798.788	7,9
<i>internazionali</i>	1.167.141	1.357.503	16,3
Merci e posta (tonnellate)	18.347	15.994	-12,8

Fonte: Assaeroporti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Voci	Esportazioni		Importazioni	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	212	-13,8	1.313	2,2
Prodotti delle industrie estrattive	32	-1,2	608	17,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.374	8,7	1.453	15,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.873	1,4	1.458	1,7
Cuoio e prodotti in cuoio	235	-19,3	268	-2,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	103	2,2	277	2,2
Carta, stampa ed editoria	999	3,1	760	-8,2
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	240	35,5	95	0,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.999	9,2	2.187	11,6
Prodotti in gomma e materie plastiche	1.844	5,0	939	-0,3
Prodotti della lavoraz. dei min. non metalliferi	472	-1,7	262	1,9
Metalli e prodotti in metallo	2.383	21,5	2.472	12,6
Macchine e apparecchi meccanici	6.350	3,8	2.602	1,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.129	2,6	2.230	-1,0
Mezzi di trasporto	7.770	0,7	5.080	16,3
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semi-rimorchi, parti e accessori per auto</i>	6.927	2,3	4.592	18,8
di cui: <i>autoveicoli (2)</i>	2.953	-6,6	3.296	34,6
<i>componentistica (2)</i>	3.974	10,0	1.296	-8,5
Altri prodotti manifatturieri	931	1,3	629	9,0
Energia elettrica e gas	0	0,0	18	-20,2
Prodotti delle altre attività	8	-33,9	20	-30,6
Totale	30.964	4,2	22.671	7,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le «provviste di bordo» sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni. – (2) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	15.727	50,8	1,7	12.807	56,5	6,1
di cui: <i>Francia</i>	5.498	17,8	1,2	4.547	20,1	-0,6
<i>Germania</i>	4.518	14,6	-0,8	4.047	17,9	8,2
Regno Unito	2.256	7,3	-4,3	781	3,4	-11,7
Paesi nuovi entrati nell'Unione Europea	2.162	7,0	9,5	2.116	9,3	50,0
di cui: <i>Polonia</i>	1.154	3,7	12,5	1.496	6,6	84,9
Paesi dell'Europa Centro orientale	1.061	3,4	15,1	482	2,1	12,6
Altri paesi europei	3.029	9,8	15,5	1.770	7,8	8,4
America settentrionale	1.760	5,7	-4,9	738	3,3	2,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.574	5,1	-4,7	599	2,6	3,1
America centro-meridionale	866	2,8	15,5	479	2,1	-8,8
Asia	2.963	9,6	13,6	2.678	11,8	3,8
di cui: <i>Giappone</i>	540	1,7	11,0	620	2,7	-6,8
<i>Cina</i>	524	1,7	20,7	998	4,4	25,5
<i>India</i>	112	0,4	12,0	173	0,8	9,7
<i>Medio Oriente</i>	838	2,7	21,2	86	0,4	-2,6
Africa, Australia e altri	1.130	3,7	-1,6	820	3,6	-8,3
Totale	30.964	100,0	4,2	22.671	100,0	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare un confronto con il 2003, le «provviste di bordo» sono state escluse dai dati per paese e incluse solo nel totale delle esportazioni.

**POPOLAZIONE ANZIANA, TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE, DI
DISOCCUPAZIONE E LIVELLI DI ISTRUZIONE TERZIARIA
IN PIEMONTE E NELLE REGIONI EUROPEE DI RIFERIMENTO**

(valori percentuali)

Voci	1999			2003		
	Piemonte	Valore medio	Valore della regione "più virtuosa" (3)	Piemonte	Valore medio	Valore della regione "più virtuosa" (3)
Popolazione con almeno 70 anni di età (1) (2)	12,8	10,7	8,5	14,6	11,7	9,7
Tasso di attività	50,1	56,3	62,6	51,8	56,6	61,3
di cui: 15-24 anni	45,7	48,8	63,1	39,5	47,9	62,8
Tasso di occupazione	46,4	52,3	60,1	49,3	52,6	58,2
di cui: 15-24 anni	35,7	43,6	60,9	32,6	42,6	58,1
Tasso di disoccupazione	7,2	7,0	3,8	4,8	7,0	3,0
di cui: minori di 25 anni	21,8	11,1	3,5	17,6	11,4	5,6
Livello di istruzione terziaria (2)						
della popolazione con almeno 15 anni di età	6,1	15,7	24,1	7,1	16,6	28,4
della popolazione attiva	9,5	21,0	36,4	11,2	22,5	42,2
degli occupati	9,7	21,6	36,8	11,4	23,3	42,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 1995 e al 2001 anziché al 1999 e al 2003. – (2) Quota percentuale. – (3) Valore massimo per i tassi di attività e di occupazione e per i livelli di istruzione; valore minimo per la quota di popolazione con almeno 70 anni di età e per il tasso di disoccupazione.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001.....	-3,1	-1,3	1,0	2,4	0,9	-22,5	-0,5	4,9	64,7
2002.....	-6,4	0,3	0,0	0,9	0,4	5,1	0,6	5,1	65,2
2003.....	13,9	-2,4	15,9	2,6	2,2	-4,0	1,9	4,8	66,5
2002 - gen. ...	-3,8	2,7	-6,5	-3,0	-1,4	-4,5	-1,6	4,8	64,1
apr. ...	-4,5	-1,3	-4,8	2,5	0,6	7,2	0,9	5,6	65,2
lug. ...	-12,7	-0,3	5,3	2,4	1,1	2,7	1,2	4,7	65,5
ott.	-4,1	0,2	6,6	1,7	1,3	15,3	2,0	5,3	66,1
2003 - gen. ...	3,4	-4,3	12,4	5,3	2,4	13,3	3,0	5,3	66,1
apr.	8,2	-2,2	21,2	3,3	2,8	-11,3	2,0	4,8	66,6
lug.	22,0	-2,0	14,3	1,6	2,0	-6,3	1,6	4,4	66,6
ott.	22,4	-1,0	15,9	0,3	1,6	-9,6	1,0	4,8	68,8
2004 - gen. ...	1,7	0,9	12,4	0,7	1,6	1,9	1,6	5,3	66,9
Nuova Indagine (3)									
2003 (4).....	5,4	66,7
2004.....	1,0	-2,5	0,8	5,3	66,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi al 2003 e al 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. – (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	3	-	28	-
Industria in senso stretto	22.301	9,2	38.386	-34,7
<i>Estrattive</i>	36	59,9	36	59,9
<i>Legno</i>	315	71,9	428	125,1
<i>Alimentari</i>	194	152,4	215	18,1
<i>Metallurgiche</i>	977	13,9	1.355	2,9
<i>Meccaniche</i>	14.355	11,0	26.284	-46,6
<i>Tessili</i>	2.448	-22,1	4.566	23,1
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	424	-12,7	845	47,3
<i>Chimiche</i>	2.109	13,9	2.539	2,8
<i>Pelli e cuoio</i>	399	38,5	570	73,5
<i>Trasformazione di minerali</i>	128	26,0	173	9,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	645	89,3	1.017	174,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	46	160,7
<i>Varie</i>	271	74,9	312	39,1
Costruzioni	324	55,3	1.467	117,5
Trasporti e comunicazioni	39	65,4	364	1.174,9
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	186	232,5
Gestione edilizia	-	-	2.056	19,8
Totale	22.667	9,7	42.487	-30,6

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	51.608	57.733	55.725
di cui (2): <i>conti correnti</i>	37.171	40.127	42.379
<i>pronti contro termine</i>	8.122	11.089	6.868
Obbligazioni (3)	23.819	26.042	27.048
Raccolta	75.427	83.776	82.773
Prestiti (4)	79.639	82.142	86.569

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2002	2003	2004
Depositi			
Alessandria	4.644	4.723	5.348
Asti	2.102	2.134	2.193
Biella	2.085	2.195	2.229
Cuneo	6.992	7.037	7.292
Novara	4.655	4.843	4.156
Torino	27.868	33.430	31.027
Verbano Cusio Ossola	1.370	1.419	1.450
Vercelli	1.893	1.953	2.030
Totale	51.608	57.733	55.725
Obbligazioni (2)			
Alessandria	2.359	2.648	2.749
Asti	1.547	1.694	1.854
Biella	930	1.029	1.088
Cuneo	4.371	4.843	4.848
Novara	2.567	3.253	3.518
Torino	10.014	10.406	10.753
Verbano Cusio Ossola	813	935	998
Vercelli	1.217	1.235	1.240
Totale	23.819	26.042	27.048
Prestiti (3)			
Alessandria	6.943	7.165	7.628
Asti	2.694	2.943	3.160
Biella	3.585	3.746	4.140
Cuneo	9.405	10.166	10.978
Novara	5.703	6.051	7.077
Torino	47.152	47.499	48.756
Verbano Cusio Ossola	1.974	2.184	2.317
Vercelli	2.182	2.388	2.513
Totale	79.639	82.142	86.569

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	2.451	2.953	3.287	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	6.461	7.234	7.910	20	19	22
Finanziarie di partecipazione	6.745	6.945	6.515	32	32	30
Società non finanziarie	40.403	39.353	39.819	1.282	1.454	1.630
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	21.229	19.632	18.983	558	673	809
<i>costruzioni</i>	3.370	3.610	3.983	208	214	213
<i>servizi</i>	15.332	15.564	16.343	477	527	567
Imprese individuali	4.433	4.836	5.053	461	490	492
Famiglie consumatrici	16.535	18.139	21.125	603	636	661
Totale	77.029	79.460	83.709	2.399	2.632	2.834

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.577	1.756	1.832	1.105	1.208	1.323
Prodotti energetici	2.477	1.971	1.904	9	9	11
Minerali e metalli	613	518	518	12	14	13
Minerali e prodotti non metallici	785	592	686	40	40	42
Prodotti chimici	917	963	898	14	21	21
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.455	2.435	2.452	149	144	147
Macchine agricole e industriali	2.352	2.231	2.014	58	54	54
Macchine per ufficio e simili	466	225	261	20	21	20
Materiali e forniture elettriche	1.237	1.174	1.044	51	52	53
Mezzi di trasporto	2.541	2.335	2.118	26	25	26
Prodotti alimentari e del tabacco	1.465	1.470	1.412	110	115	124
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	2.308	2.210	1.996	79	77	79
Carta, stampa, editoria	2.089	2.033	2.282	30	30	30
Prodotti in gomma e plastica	1.120	1.084	1.023	23	26	25
Altri prodotti industriali	1.143	1.144	1.149	118	126	131
Edilizia e opere pubbliche	3.848	4.142	4.527	478	532	544
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.723	6.919	7.320	1.013	1.057	1.067
Alberghi e pubblici esercizi	899	954	1.273	171	185	196
Trasporti interni	718	800	994	151	153	150
Trasporti marittimi ed aerei	43	53	49	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	639	891	989	14	15	17
Servizi delle comunicazioni	950	136	79	3	5	6
Altri servizi destinabili alla vendita	7.470	8.152	8.051	759	926	975
Totale branche	44.835	44.188	44.871	4.433	4.835	5.054

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	155	155	133	116	114	92
Prodotti energetici	2	3	2	1	2	2
Minerali e metalli	55	62	57	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	17	16	17	3	3	4
Prodotti chimici	10	14	22	1	2	2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	90	111	137	17	18	19
Macchine agricole e industriali	80	105	155	6	7	7
Macchine per ufficio e simili	9	13	19	1	2	3
Materiali e forniture elettriche	46	49	59	6	7	7
Mezzi di trasporto	18	31	36	3	2	3
Prodotti alimentari e del tabacco	129	151	155	10	11	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	79	84	88	14	16	16
Carta, stampa, editoria	38	45	46	6	6	6
Prodotti in gomma e plastica	25	30	36	4	5	5
Altri prodotti industriali	54	61	87	18	19	20
Edilizia e opere pubbliche	272	283	286	64	69	73
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	355	377	394	108	115	118
Alberghi e pubblici esercizi	68	67	72	19	20	21
Trasporti interni	34	39	42	14	16	18
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	9	14	15	2	2	3
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	198	235	262	46	52	59
Totale branche	1.744	1.946	2.121	460	489	490

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2003	2004	Var. %
Investimenti in costruzioni	7.287	7.943	9,0
di cui: <i>abitazioni</i>	4.081	4.269	4,6
<i>opere del genio civile</i>	631	817	29,5
<i>fabbricati non residenziali</i>	2.575	2.857	11,0
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	8.334	7.958	-4,5
Acquisto di immobili	13.094	15.693	19,8
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	10.924	13.131	20,2
<i>altri immobili</i>	2.170	2.562	18,1
Altre destinazioni	19.690	20.062	1,9
Totale	48.405	51.656	6,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	87.051	85.922	91.729	56.801	55.641	54.870
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	30.001	27.042	32.907	19.444	17.142	18.325
<i>obbligazioni</i>	17.893	18.063	18.097	12.051	12.287	11.172
<i>azioni</i>	10.035	10.191	10.989	2.685	3.016	3.230
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	23.429	24.257	21.898	20.058	20.234	19.030
Gestioni patrimoniali bancarie	14.706	13.406	11.580	10.047	8.839	6.973
Totale	101.757	99.328	103.309	66.848	64.480	61.843

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

	2001	2002	2003	2004
Banche	82	84	90	90
di cui con sede in regione:	32	30	31	30
<i>banche spa (1)</i>	19	19	20	20
<i>banche popolari</i>	2	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	11	10	10	9
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.421	2.467	2.530	2.541
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.656	1.299	1.352	1.381
Comuni serviti da banche	664	663	664	661
ATM	3.095	3.134	3.368	3.263
POS (2)	59.014	64.071	69.757	74.546

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) I dati del 2004 riferiscono sia alle banche sia alle società finanziarie di cui all'art.107 del T.U..

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5; Figg. 1, 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive*, edite dall'ISAE.

Tav. B6; Fig. 6

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.150 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002 è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include oltre 1.000 imprese, di cui circa 660 con almeno 50 addetti.

In Piemonte quest'anno sono state rilevate 180 imprese industriali sopra i 50 addetti e 84 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 58 e 29.

Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale delle imprese industriali con almeno 20 addetti:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)				Totale
	20 - 49	50 - 199	200 - 499	500 e più	
Alimentare	5,2	4,1	0,0	0,8	10,1
Tessile - abbigliamento	4,1	6,7	3,0	0,8	14,6
Carta - editoria	0,0	1,5	1,1	1,9	4,5
Chimica - gomma	3,7	2,6	1,9	1,1	9,3
Metalmecchanica	10,1	13,1	3,3	4,1	30,6
Elettrico - elettronico	2,5	1,5	0,8	1,5	6,3
Mezzi di trasporto	0,8	2,2	2,6	6,3	11,9
Altre manifatture	4,9	4,1	1,1	0,7	10,8
Altre industrie	0,0	0,4	0,0	1,5	1,9
Totale	31,3	36,2	13,8	18,7	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Piemonte è stato pari a 33, di cui 22 con almeno 50 addetti. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B9, B10; Figg. 8, 9

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Fig. 10

Contributi alla variazione della quota di mercato delle esportazioni nei paesi OCSE

Il metodo di analisi impiegato per analizzare l'andamento della quota di mercato della regione è una tecnica statistica di natura descrittiva denominata *Constant Market Share Analysis*. La variabile oggetto della scomposizione è rappresentata dal rapporto tra le esportazioni regionali e le importazioni di un insieme di paesi appartenenti all'area dell'OCSE: quelli dell'Unione europea prima del 1 maggio del 2004 (esclusa l'Irlanda), l'Ungheria, la Polonia, la Norvegia, il Canada, gli Stati Uniti d'America, il Messico, l'Australia, la Nuova Zelanda e il

Giappone. Tali flussi sono espressi in dollari a prezzi correnti. Alle esportazioni regionali dell'Istat, espresse in euro correnti, sono stati applicati i tassi di cambio dollaro/euro tratti da *Trade Conversion Factors* della banca dati dell'OCSE *International Trade by Commodity Statistics* (ITCS). Le importazioni dei paesi OCSE sono tratte dalla banca dati STAN dell'OCSE.

La *Constant Market Share Analysis* consente di scomporre la variazione della quota di mercato in tre componenti principali: i) l'effetto struttura, che rappresenta la parte della variazione imputabile al mutamento dei mercati di destinazione delle esportazioni, sia nella composizione merceologica sia in quella geografica; ii) l'effetto adattamento, che rappresenta la parte della variazione imputabile alla capacità del modello di specializzazione di adeguarsi ai cambiamenti intervenuti nella composizione della domanda sia a livello settoriale che a livello geografico; iii) l'effetto competitività, che rappresenta la parte della variazione imputabile esclusivamente a mutamenti intervenuti nelle caratteristiche dei prodotti esportati, nei prezzi relativi e negli altri fattori di competitività comunque generati, quali immagine, qualità, servizi post-vendita, ecc..

L'analisi è stata condotta a cadenza annuale per il periodo 1992-2002, con una disaggregazione per branca di attività economica a due cifre (divisione), definita in base alla classificazione NACE Rev. 1.1, per un totale di 27 settori. Nel complesso la disaggregazione per settori e paesi delle importazioni di manufatti dell'area di riferimento ha generato 567 segmenti di mercato elementari.

Tavv. 4, B11; Figg. 11, 12

L'individuazione del *cluster* di regioni europee di confronto nella banca dati Regio

I 6 *cluster* di riferimento tra le 106 regioni europee sono stati individuati utilizzando quali variabili discriminanti il PIL pro capite a parità di potere d'acquisto, la quota di valore aggiunto dell'industria, la quota di valore aggiunto dell'agricoltura, la quota di occupati del manifatturiero nei settori a media e ad alta tecnologia e la quota di occupati del terziario nei settori cosiddetti ad alta intensità di conoscenza. Secondo l'Eurostat, in base alla classificazione Ateco91 nel settore manifatturiero sono considerati a media e ad alta tecnologia i comparti DG24, DK29-DM35; di questi i comparti DL30, DL32 e DL33 sono definiti ad alta tecnologia. Nel terziario sono considerati *knowledge intensive* i settori I61, I62, I64-J67, K70-K74, M80, N85, O92; di questi sono definiti ad alta tecnologia i settori I64, K72 e K73.

Per il *clustering* è stata utilizzata la procedura "*cluster*" disponibile in SAS 8.2 secondo il metodo di Ward della varianza minima, su dati standardizzati e distanze euclidee. Il numero di *cluster* ottimale è stato determinato analizzando le statistiche CCC (Cubic Clustering Criterion), pseudo F e t^2 fornite dalla PROC CLUSTER.

Nella tavola seguente sono indicati i valori medi relativi al 1995 dei principali indicatori economici dei 6 *cluster* individuati (il Piemonte è incluso nel secondo *cluster*).

**INDICATORI ECONOMICI DELLE REGIONI DELL'AREA
DELL'EURO NEL 1995, PER CLUSTER**

(valori)

Voci	Cluster					
	1	2	3	4	5	6
Numero di regioni	30	35	7	19	11	4
PIL pro capite (parità di potere d'acquisto) (1)	18.261	22.161	11.571	14.867	10.613	36.415
Valore aggiunto agricoltura (1) (2)	0,04	0,02	0,10	0,03	0,05	0,00
Valore aggiunto industria (1) (2)	0,28	0,35	0,31	0,33	0,22	0,19
Valore aggiunto terziario (1) (2)	0,68	0,63	0,58	0,64	0,72	0,81
Addetti al settore manifatturiero (1) (3)	0,19	0,29	0,20	0,22	0,12	0,14
Addetti ai comparti manifatturieri a media e ad alta tecnologia (1) (3)	0,07	0,12	0,04	0,07	0,03	0,05
Addetti ai servizi <i>knowledge intensive</i> (1) (3)	0,32	0,25	0,19	0,22	0,26	0,39

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Valori medi per cluster. – (2) Quota sul totale del valore aggiunto. – (3) Quota sul totale degli addetti.

Tav. B12, Fig. 13

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 5, 7-10, C1-C7, C9; Figg. 14-18

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 5, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di

banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'89 per cento dei prestiti e l'88 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 10; Fig. 17

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'*Appendice metodologica* al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le indagini sulle banche con sede in regione

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute dall'universo delle banche con sede in Piemonte.

Tav. 6

Il campione di imprese piemontesi della banca dati Centrale dei bilanci-Cerved

L'analisi si basa su un campione chiuso nel biennio 2002-03 di oltre 12.500 imprese agricole, industriali e dei servizi non finanziari con sede in Piemonte.

Ove mancante, il numero di occupati a fine anno è stato stimato nel seguente modo: 1) è stato calcolato per settore il costo medio del lavoro per addetto per le imprese che hanno riportato il numero di dipendenti; 2) sono stati utilizzati tali indicatori settoriali per stimare il numero di addetti di ciascuna impresa con osservazione mancante partendo dalla voce "Costo del lavoro".

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
presso la T-ART
in Torino*